

## In attesa

Dramma in tre atti con coda in cui Madeleine, Marco e Jean attraversano le loro vite in senso inverso.

Primo atto: vecchiaia. In un centro per anziani a Montreal

Secondo atto: maturità. In una casa a Montreal.

Terzo atto: giovinezza e infanzia. In una piccola stanza arredata allo stesso modo in Francia, Italia e Québec. Cambia solo un poster ben in evidenza: Mao nella prima scena, Che Guevara nella seconda et Lenin nella terza.

Personaggi nei tre atti:

JEAN: insegnante Quebecchese, amico di Madeleine e Franco.

MARCO: dirigente di origine italiana.

MADELEINE: artista di origine francese.

Jean, Marco e Madeleine dovrebbero essere attori sulla quarantina/cinquantina (l'età del secondo atto). Nel primo atto indosseranno maschere da anziani. Nel terzo atto indosseranno maschere da giovani.

## Primo Atto

Personaggi oltre i tre protagonisti:

ALAIN: famoso scrittore francese.

ARIANNE: figlia di Madeleine.

JEANNE: figlia di Sylvie, amante di Jean.

INFERMIERA: infermiera della casa di cura.

Scena I: sala di lettura

*Si alza il sipario su una stanza vuota, tre tavoli rotondi, qualche poltrona, un televisore alla parete sopra uno scaffale pieno di giornali. Una piccola libreria Ikea accanto alla porta d'ingresso. Una grande finestra si affaccia su un vicolo.*

### **Voce fuori campo**

Non so perché siete qui e, francamente, non mi interessa. Quel che è certo è che, come i personaggi che andranno in scena, anche voi vi aspettate qualcosa. Se non vi aspettaste nulla, non stareste qui, su poltrone scomodissime, invece di girovagare alle Seychelles o ascoltare il cameriere che declama il menu di un ristorante stellato. Ma, detto questo, non aspettatevi troppo. Come i miei personaggi siete in attesa di qualcosa che sicuramente accadrà: anche se sarebbe disonesto non dire che il titolo sia ispirato da Beckett, siamo molto lontani dal suo mistero, dai suoi discorsi metafisici, dal suo surrealismo o se preferite, dalle cose strane che si vedono solo quando lo spettacolo prende il sopravvento sulla vita. Eppure, non siamo né nel naturalismo né nel realismo con le loro doti soporifere. Dove siamo allora? Non è del tutto chiaro. Ciò che è chiaro è che siamo in una casa di riposo.

*Entra un uomo con una maschera da vecchio (Marco). Ha i capelli molto lunghi e indossa un abito di velluto marrone scuro su una camicia blu. Si siede su una poltrona vicino all'ingresso.*

*Una donna disinvolta e dall'aspetto piuttosto giovanile, con una maschera da vecchia, entra e si dirige verso la libreria. Ha i capelli bruno rossicci molto corti e indossa una lunga gonna nera a godé, una camicetta rosa con colletto mao, un cardigan nero, scarpe salome.*

Ecco i primi due personaggi: Madeleine e Marco: marito e moglie che hanno passato trent'anni ad amarsi, criticarsi, sgridarsi, proteggersi: fare tutto quello che fanno le coppie che si sopportano più a lungo del tempo di una passione.

Il terzo, Jean, vive da solo da anni e se lo ascoltaste vi direbbe che è sempre stato solo: il che è completamente falso. Ma non è a questa veneranda età che si impara a dire la verità. A proposito di verità, non aspettatevi che esca dalla bocca di personaggi immaginati da qualcuno che non ha mai preteso di sapere cosa sia.

\* \* \*

MARCO Passami Le Devoir, per favore.

*Madeleine cerca nello scaffale. Fa cenno che non c'è.*

MARCO La Presse, allora.

*Madeleine prende un giornale e una rivista, si siede accanto a Marco e gli porge il giornale. Lui posa il giornale sulle ginocchia. Lei sfoglia la rivista.*

MARCO Hai visto? Jean non è ancora arrivato.

MADELEINE Non sono cieca.

MARCO Non ti sembra strano?

MADELEINE No.

MARCO Arriva sempre prima di noi, e non ti sembra strano. Questa poi!

MADELEINE No.

MARCO Io lo trovo strano.

MADELEINE *(Senza alzare gli occhi dalla rivista)* Due minuti fa la porta della sua stanza era chiusa.

MARCO E questo non lo trovi strano.

MADELEINE No. Vuoi smetterla con i tuoi "strano"!

MARCO *(A parte)* Molto strano. *(Riprende la lettura. A voce alta.)* Molto strano. *(Legge)* "Scheletro scoperto in una vasca da bagno a Dolbeau-Mistassini.» Rue Renaud. La via di Pierrette. Ah, questa poi! Strano.

MADELEINE Sei tu che sei strano e rompipalle.

MARCO Tu non trovi strano che trovino un cadavere in una vasca da bagno... nella via di Pierrette?

MADELEINE No.

MARCO Smettila di dire "no" a tutto quello che dico.

*Madeleine guarda Marco e scuote la testa in silenzio.*

MARCO C'è una foto...

MADELEINE Del cadavere?

MARCO Le foto ti svegliano. No, della strada... si vede la casa di Pierrette.

MADELEINE Fammi vedere.

*Marco le porge il giornale.*

MADELEINE Sì, è casa sua... Riconosco la porta del negozio...

MARCO Perché ozio?

MADELEINE Ne... go... zio... il negozio di sua nipote

MARCO Era casa sua... quella puttana... Se Arianne fosse stata come Flore, l'avrei rinnegata.

MADELEINE Avresti accettato, come lei. Esattamente come lei. *(Gli restituisce il giornale e riprende a sfogliare la rivista)* Su Match c'è un articolo che potrebbe interessarti

MARCO Che cos'è?

MADELEINE (*Legge.*) “Dal Medioevo i gesti degli artigiani non sono cambiati, solo gli attrezzi sono più resistenti.”

MARCO Gli attrezzi più resistenti? Merda. In cinquant'anni sono diventati molto meno resistenti... immagina 600 anni... Stronzate, immagino sia a causa dell'incendio di Notre-Dame.

MADELEINE Sì, è così.

MARCO (*Posa il giornale sul tavolo.*) Vado a fare un giro per vedere se Jean è uscito.

MADELEINE E vai!

MARCO Se usi questo tono, non vado.

MADELEINE Su... non fare i capricci.

*Marco si alza lentamente e va alla porta trascinandosi sulle pantofole. Si appoggia allo stipite della porta. Guarda a sinistra. Torna indietro strascicando rapido i piedi, facendo smorfie.*

MADELEINE Che pagliaccio! Dimmi cosa hai visto.

MARCO (*Si accascia sulla sedia.*) È sulla porta con la puttarella.

MADELEINE Vuoi smetterla... sei proprio un vecchio macho.

MARCO è il giorno del bottino.

MADELEINE Cosa ne sai!

MARCO Lo so... lo so... E lo sai anche tu. I soldi e il culo sono le sole cose importanti per questa puttarella... Povero Jean.

MADELEINE Non è una santa, ma da lì a chiamarla puttana!

MARCO È figlia di Sylvie, il che la dice lunga...

MADELEINE Sulla tua animosità... soprattutto... Non ti hanno fatto niente... Lasciali tranquilli.

MARCO Li ho sempre lasciati tranquilli... me ne frego.

MADELEINE Ai bei tempi in cui ti prudeva ancora, non te ne fregavi di Sylvie!

*Marco scuote la testa e brontola.*

MADELEINE Brontola, dai, brontola... è meglio se non parli.

*Marco prende il giornale.*

MARCO Vestita da puttana e quel coglione...

MADELEINE Vuoi smettere! Sei tu il coglione! Vuoi lasciarli vivere.

MARCO Io lo lascio vivere, ma lei lo ucciderà.

MADELEINE Lei lo fa vivere. Se non l'avesse... sarebbe un vecchio mai contento come te.

MARCO Quando non potrà più pagare e lo butteranno fuori... Non vedrà più quella stronzetta...

MADELEINE Sai quanti anni ha?

MARCO La mia età.

MADELEINE Tra vent'anni, né tu né lui... né io... avremo più bisogno di soldi e lui ne ha abbastanza per vivere qui altri cinquant'anni.

MARCO Che ne sai! Quella non viene mai vestita allo stesso modo... e sei tu che mi hai detto che indossa sempre abiti firmati.

MADELEINE E allora? Anche se è così, non è meglio passare gli ultimi giorni ad aspettare una bella ragazza piuttosto che la morte?

*Una ragazza vestita in modo molto stravagante si ferma sulla soglia.*

RAGAZZA Buon giorno signora, buon giorno signore. Come state?

MADELEINE Ciao Jeanne.

MARCO Ciao piccola.

MADELEINE Stiamo bene... per la nostra età. E tu?

JEANNE Bene... bene. Arrivederci.

MADELEINE Ciao

*Giovanna se ne va.*

MARCO Hai sentito come ha detto "bene"? Come aveva fretta?

MADELEINE Sì...e il suo viso...non l'ho mai vista così tesa. È accaduto qualcosa.

MARCO Jean non le ha dato tutto quello che voleva...

MADELEINE Smettila di dire cattiverie, per una volta.

*Madeleine riprende a leggere. Marco si dimena sulla sedia. Entra un vecchio signore (Jean) in giacca e cravatta e senza dire una parola va verso lo scaffale.*

MARCO Salve.

Jean (*con voce un po' strascicata.*) Salve.

MADELEINE Ciao, Jean.

JEAN Ciao.

MARCO Stamattina sei in ritardo.

*Jean cerca qualcosa da leggere sullo scaffale e non reagisce.*

MARCO Non vieni mai dopo le sette. Qualcosa che non va?

*Jean non risponde.*

MADELEINE (*A Marco*) Fatti gli affari tuoi!

MARCO (*A bassa voce alla moglie*) Sono sicuro che è per colpa di Jeanne. (*Ad alta voce*) Jeanne è venuta a salutarci.

JEAN (*Si gira vero i due amici.*) È educata.

MARCO Non sembrava in forma.

JEAN È più in forma di te e di me.

MARCO Ah la la... stamattina siamo di cattivo umore

JEAN Sylvie si è suicidata.

MADELEINE e MARCO (*insieme*) Suicidata?

Jean! Suicidata.

MADELEINE È stata Jeanne a dirtelo?

JEAN Mi ha chiamato ieri sera.

MADELEINE Non avrei mai immaginato

MARCO Da giovane aveva fatto un tentativo.

MADELEINE Era talmente cambiata... Non me l'aspettavo.

JEAN Si è gettata dal terzo piano. Non ha voluto aspettare la sua fine naturale. O forse è questa la sua fine naturale.

MARCO Non è certo la misura che le caratterizzava. C'era da aspettarselo.

MADELEINE Per rimanere coerente con il suo personaggio, avrebbe dovuto vivere fino a 100 anni.

MARCO E continuare a romperci le palle.

JEAN L'ultima volta mi ha detto che non voleva fare la mia fine. Inutile dirle che "finire come me" era anche un cominciare.

MARCO Comincia a morire.

JEAN Ar vivere un'altra vita.

MARCO Di merda

MADELEINE (*a Jean che si è seduto accanto a lei.*) Andrai al funerale?

JEAN No. Ha lasciato una lettera... non vuole né amici né famiglia.

MARCO Coerente con il suo personaggio

MADELEINE (*a Jean*) Perché non vuole secondo te?

JEAN Per essere sola, sola anche in quel momento.

MARCO Completamente pazza.

JEAN Coerente con il suo personaggio, come hai detto.

MADELEINE E se fosse per colpevolizzarvi?

JEAN Non credo proprio.

MARCO Jeanne deve essere contenta di non doverla più sopportare.

JEAN Sì, è felice. Ma non perché non debba più sopportarla. Anche io sono felice. Soffriva troppo. La morte l'ha liberata.

MARCO La morte vi ha liberati.

MADELEINE Sei stupido o cosa!

JEAN (*mette una mano sull'avambraccio di Madeleine.*) Non è stupido... è molto stupido.

MADELEINE (*a Jean*) Non importa... quello che dici mi sorprende. Essere felice per la morte di un amico mi sembra... mi sembra una postura... una postura da intellettuale. Ti conosco abbastanza bene per sapere che stai soffrendo. Dirlo non costa nulla.

JEAN Ne abbiamo già parlato alla morte di André. Non credevi che fossi completamente indifferente.

MARCO Non puoi paragonare la morte di un'amante con la morte di un semplice conoscente!

JEAN Non sto facendo paragoni. La morte di un'amica infelice mi rende felice, la morte di un conoscente mi lascia indifferente.

MADELEINE L'indifferenza di fronte alla morte... non capisco.

MARCO La felicità, ancora meno.

JEAN Da giovane non sono mai stato indifferente alla morte. Ora vedo la morte come...

MADELEINE Come una liberazione.

JEAN No, non direi mai liberazione...

MARCO Sei Alz? hai appena detto che la morte ha liberato Sylvie!

JEAN So quello che dico. Ha liberato Sylvie perché era stata così infelice per tutta la vita.

MADELEINE Stai esagerando... ha avuto dei momenti molto belli con te.

JEAN Momenti molto belli... pochissimi... la vita la corrodeva...

MADELEINE Se è per questo... ci corrode tutti.

MARCO Lui, no. Lui è sempre stato felice, non è vero orsacchiotto mio felice? Augura la morte agli amici e lunga vita ai nemici, gran belle cosa! Lui non è come tutti gli altri! Lui pensa, lui.

JEAN Sì, mio povero Marco, in certi casi si può augurare la morte agli amici e lunga vita ai nemici!

MADELEINE Anche se desideri la sua morte, quando l'amico muore è una perdita e tu soffri... soffri per te stesso, perché hai perso una persona importante.

JEAN Non so cosa dirti... io non soffro, e di questo sono sicuro. Come sono sicuro di essere felice per lei...

MARCO Per lei, è la tua spiegazione. *(Si alza)* Bravo santerellino... non vuoi sentirti cattivo confessando che non hai saputo liberarti da lei e che la morte ti ha dato una mano... *(Si trascina verso la porta.)*

JEAN La morte è bravissima a dare una mano...

MARCO *(si volta)* E calci in culo a chi non si muove abbastanza in fretta

MADELEINE Come si dice nel Québec: "È questo che è questo»

*Marco osserva sorridente un'infermiera che entra spingendo una sedia a rotelle.*

MARCO Ecco l'angelo che viene a rallegrare questi vecchi rimbambiti.

INFERMIERA Sempre civettuolo il nostro Marco.

MARCO Marco vorrebbe essere “tuo”.

INFERMIERA Se mi conoscessi, non lo diresti.

MARCO Povero Marco, non conoscerà mai quest'angelo...

*L'infermiera sorride a Madeleine, che le sorride di rimando, scuotendo la testa. L'infermiera spinge la sedia a rotelle vicino alla finestra. Gli spettatori non vedono e non vedranno il volto della persona seduta. È un uomo che indossa un berretto basco, una coperta sulle spalle e ha un libro sulle ginocchia.*

INFERMIERA (all'uomo sulla sedia) Tornerò all'ora di pranzo. Se ha bisogno del bagno, preme il pulsante. (Si avvicina a Madeleine) Se diventa troppo irrequieto, per favore mi chiami.

MADELEINE Non si preoccupi. (Posa la rivista, fruga nella borsa e tira fuori un portatile)

*Marco si appoggia allo stipite della porta. Quasi cade mentre finge di fare uno sgambetto all'infermiera.*

INFERMIERA Incorreggibile.

*Jean si alza, prende una sedia e la mette accanto alla sedia a rotelle. Si siede anche lui con le spalle verso gli spettatori. L'uomo sulla sedia a rotelle mastica le parole, il che rende difficile la comprensione. Dal modo di parlare e dalla premura di Jean si evince che l'uomo (Alain) è molto vecchio.*

JEAN Buongiorno Alain, lo stesso libro di ieri?

*Alain non risponde, ma con mano tremolante mostra a Jean il libro, uno dei suoi numerosi libri.*

JEAN Ha ripreso quello della settimana scorsa.

ALAIN È sicuro?

JEAN Sì, perché ho iniziato a leggerlo con lei.

ALAIN Dimentico tutto.

JEAN Anch'io.

ALAIN Vedrà... alla mia età. Dopo i novanta tutto crolla. Lei conosce la mia biblioteca meglio di me, può riportare il libro e portarmi quello che ho scritto dopo questo?

*Jean prende il libro e senza dire niente va verso la porta. Quando Jean passa accanto a Marco...*

MARCO Lasciate passare lo schiavetto del grande scrittore!

*Jean se ne va, senza ribattere.*

MADELEINE Siediti e smettila di infastidirlo.

*Il cellulare di Madeleine squilla.*

MARCO Non rispondere!

MADELEINE Fatti i cavoli tuoi...

— Sì e tu?

— ...

— Non importa.

— ...

— Mugugnerà, ma si dimentica in fretta. Non ha il senso del tempo.

— ...

— E Angela? Sempre storie complicate?

— ...

— “Sì, sì, ciao.

MARCO Era Arianna?

MADELEINE Sì, ha chiamato per dire che non può venire oggi. Deve accompagnare Marcel al tennis.

MARCO La puttarella viene due o tre volte alla settimana e nostra figlia...

MADELEINE Nostra figlia non vive nelle vicinanze e ha una famiglia di cui occuparsi.

MARCO Con un marito che non ci ha mai visti di buon occhio.

MADELEINE Non è vero... lo sai molto bene che lui pensa che tu non puoi vederlo.

MARCO Pensiero giustissimo... ma come cazzo ha fatto per infatuarsi di quel sinistroide foruncoloso?

*Parole incomprensibili di Alain.*

MARCO (*A parte, ma abbastanza forte*) I timpani del vecchio tengono ancora.

MADELEINE I tuoi, no... parla meno forte se non vuoi che tutti ti sentano.

MARCO (*si siede*) Parlo come voglio. Non è alla mia età...

ALAIN Che mi si dice cosa fare.

MARCO Grazie, è proprio così.

*Alain mugugna qualcosa.*

MADELEINE Sei diventata lo zimbello di tutti... se me l'avessero detto trent'anni fa...

MARCO Se te l'avessero detto? la vecchiaia non è per niente divertente... dalla bocca dei vecchi la verità...

MADELEINE La vecchiaia non è divertente... ma i vecchi che si divertono a fare i pagliacci sono ancora meno divertenti.

MARCO Non faccio il pagliaccio, lo sono... io non sono come l'altro.

MADELEINE Ne avresti bisogno.

MARCO Di tacere o di essere come Jean.

MADELEINE Scegli tu.

MARCO Sì, dovrei essere cortese, ben educato come... sei tu che mi hai educato male.

MADELEINE È colpa mia, come al solito... ogni giorno mi dicevo, cambierà, cambierà... niente... niente.

MARCO il traguardo non è lontano... l'attesa non sarà lunga. *(Jean torna con un libro)* Avresti dovuto sposarlo, lui non fa il pagliaccio, lui fa l'intellettuale... *(Si rivolge a Jean)* non è vero, Jean? Non è vero che avrebbe dovuto sposarti?

JEAN Ancora le solite stronzate, non ne hai abbastanza?

MADELEINE Oggi è in ottima forma... Arianne non verrà e questo lo rende ancora più un rompi...

JEAN Capisco.

MARCO *(a Madeleine ma abbastanza forte perchè Jean possa sentirlo)* Non capisce niente anche se è serio come un papa. Anche se è sulla dirittura d'arrivo.

*Jean si avvicina alla sedia di Alain. Sempre con la schiena rivolta agli spettatori.*

JEAN Ecco "Il livello"

ALAIN Il mio trentesimo e ultimo romanzo.

JEAN Perché l'ultimo?

ALAIN Perché nell'attesa voglio concentrarmi sull'introduzione del primo volume della Pléiade.

JEAN Del primo volume di chi?

ALAIN Mio.

JEAN Un'introduzione alle vostre opere?

ALAIN Sì. La sorprende?

Jeanl Sì. Di solito l'autore non fa l'introduzione.

ALAIN Di solito no, ma nel mio caso sarà sì. Antoine<sup>1</sup> voleva preparare il mio primo volume della Pléiade in occasione del mio ottantesimo compleanno. Ho rifiutato. Gli ho detto: "Senti, Antoine, il giorno del mio ottantesimo compleanno comincerò a scrivere l'introduzione, a preparare il mio album e a scrivere le note per *Il culo assoluto*. Non devi avere fretta."

JEAN Mi sembra... quasi... quasi... incestuoso.

ALAIN Non vi irrita il lordume della parola "incestuoso"? Peccato.

JEAN Mi sembra che ci si debba vergognare dell'atto e non della parola.

ALAIN Peccato. Una volta ho detto in un'intervista che resistere alle sollecitazioni sessuali, poco importa da dove provengano, è un peccato contro la vita. L'incesto è una di queste, più o meno forte, represso ovunque. Siamo liberi di scegliere le parole, meno liberi di scegliere le nostre azioni. Nella nostra società dominata da ignoranti, compriamo parole all'ingrosso, incapaci di scegliere le perle che solleticano le ghiandole estetiche. I tonti, finanziati dai ministeri della cultura, che ci ostiniamo a chiamare professori, credono che il significato cavalchi le parole e sono incapaci di vedere che significato e parole si scopano indefessi, generando parole nuove per vecchi significati.

*C'è un lungo silenzio, interrotto da Madeleine.*

MADELEINE Io faccio parte delle tonte che credono che il significato sia basato sulle parole e che nell'incesto ci siamo molto più lordume, per usare i suoi termini, che nella parola "incesto". Non essendo né un intellettuale né un insegnante, sento l'attrazione delle cose e delle azioni più che delle parole.

MARCO Alla nostra età abbiamo solo parole.

ALAIN Abbiamo solo parole, sempre.

MADELEINE (*come se parlasse a se stessa*) Se mio marito fosse andato a letto con nostra figlia, penso che l'avrei ucciso.

MARCO Non avresti avuto il tempo. Mi sarei suicidato.

---

<sup>1</sup> Antoine Gallimard.

ALAIN Parole, nient'altro che parole e non solo alla nostra età. L'incesto è l'amore passionale nella sua forma più pura...

MADELEINE Non può credere a quello che dice. Ma... se ci crede, lei è diabolico.

ALAIN Le rispondo con una frase di Chesterton che sarebbe importante imparare a memoria come feci io nei lontani anni '50: "Sono peggio di un demone, sono un uomo. C'è una cosa che posso fare che Satana non può fare: posso morire.»

MARCO Non capisco. Né la citazione né il motivo per cui ce la sta sbattendo in faccia.

MADELEINE Allora perché non dire: "Sono meglio di un angelo perché posso morire?" Così, fuori contesto la sua frase non ha molto senso. Le sue parole, come ha appena detto, generano altre parole godendo, ma non dovrebbero uscire dalla camera da letto.

*Un lungo silenzio. Marco si avvicina ad Alain, mette una mano sulla spalla di Jean, si china verso Alain per sussurrargli all'orecchio.*

ALAIN Parli, non sono sordo.

MARCO Dalla camera da letto delle parole (*si alza a sedere e parla a Jean*) Ma deve farle uscire perché non si addormentino impedendole di venderle.

JEAN Stai peggiorando ogni giorno di più.

MARCO Voglio essere al mio peggio quando arriva la Grande Puttana. Non voglio sporcare il suo bellissimo vestito bianco. Non voglio avere niente in gola o nel culo. Se anche tu avessi il coraggio di dire quello che pensi, non cagheresti sangue.

MADELEINE Come al solito, non sei il re delle sfumature... tra stitichezza e diarrea.

ALAIN Perfetto signora. Userò la sua frase nella mia introduzione.

*Agita le mani sul bracciolo della sedia. Cerca il bottone che non riesce a trovare.*

ALAIN (a Jean) Chiami l'infermiera per favore. Non riesco mai a trovare quel dannato pulsante.

*John preme il pulsante, sposta la sedia e tira la carrozzina all'indietro verso la porta. Alain fa cadere il libro quando la sedia è accanto a Marco. Deve sembrare che lo faccia apposta. Marco raccoglie il libro*

ALAIN Lo tenga.

*Arriva l'infermiera.*

INFERMIERA (*Prendendo la sedia a rotelle*) Grazie, Jean.

ALAIN (*a Jean*) Mi aspetti nella mia stanza, ho qualcosa di importante da dirle.

*Marco e Madeleine sono soli. Si siedono.*

MARCO Puzza di merda.

MADELEINE Vai a cambiarti.

MARCO Sei divertente. Hai visto come mi ha detto "Tienilo"? L'ho già letto. Ti ricordi? ne aveva lasciato una ventina di copie in soggiorno. L'ho trovato di cattivo gusto

MADELEINE Quale è?

MARCO "I vecchi".

MADELEINE Sono stata io a trovarlo di cattivo gusto.

MARCO No, io. Tu, da quando Jean te ne ha parlato, non hai avuto altro che elogi...

MADELEINE Sei il re nel rigirare le cose. Eri tu che lo consideravi, insieme a Ducharme, il più grande scrittore vivente.

MARCO Sì, quando ha scritto "Uomini". Da allora non fa che blaterare: sempre le stesse scene di sesso, le stesse considerazioni cattocomuniste...

MADELEINE Blatera come te... ma ricordati che ha almeno dieci anni più di te...

MARCO Si direbbe che ne abbia vent'anni.

MADELEINE Smettila e leggi.

*Silenzio. Si vede l'infermiera passare dietro la porta con Alain.*

MARCO (*tira fuori l'orologio da tasca*) Sono già le 9 e Arianne non è ancora arrivata.

MADELEINE (*con aria rattristata*) Oggi non viene.

MARCO Come lo sai?

MADELEINE Ce l'ha detto.

MARCO Non a me. Fai tutto alle mie spalle.

MADELEINE Ma se... ha chiamato un quarto d'ora fa!

MARCO Non me l'hai detto.

MADELEINE (*come parlando a sé stessa*) Ho parlato qui, davanti a te. Hai anche detto che ha trovato la scusa di Marcel per non venire.

MARCO Era la settimana scorsa. Confondi tutto.

MADELEINE Non sto confondendo, sei tu che dimentichi.

MARCO. È proprio da te. Non mi dici le cose e poi dici che le ho dimenticate.

MADELEINE Preferisco ora che dimentichi tutto ai giorni in cui dimenticavi in modo selettivo.

MARCO Vado a letto.

*Esce. Madeleine mette la Sonata per pianoforte n. 29 di Beethoven, con Pollini al pianoforte. Si siede.*

Scena II in una camera da letto

*Gli attori partecipano al cambio di scena. Vengono introdotti un letto e un comodino. Lasciano solo una sedia. L'infermiera e Jean nascondono il letto con un grande lenzuolo. Quando abbassano il lenzuolo, Marco è a letto. Madeleine legge seduta su una poltrona.*

MARCO (*voce fievole*) Non puoi alzare un po' il volume?

*Senza dire una parola si alza e alza il volume. Molto molto forte. Si siede e riprende a leggere.*

MARCO Cosa stai leggendo?

MADELEINE "L'ebreo errante è arrivato."

MARCO Cosa...

MADELEINE (*con lunghe pause*): *l'eeebreeeooo errante è...*

MARCO Fermati, non ho capito l'inizio... mastichi sempre le prime parole... Non puoi abbassare la musica?

*Madeleine appoggia il libro sulla poltrona senza nascondere la sua irritazione. Abbassa la musica. Si siede e riprende a leggere.*

MARCO (*voce debole ma irritata*) Non mi hai risposto!

MADELEINE Risposto a cosa?

*Marco non risponde. Madeleine continua a leggere.*

MARCO (*la voce sembra aver ritrovato una nuova giovinezza*) Non mi hai risposto!

MADELEINE A cosa non ho risposto?

*Si mette il libro in grembo e guarda verso il letto.*

MARCO Alla mia domanda.

MADELEINE Ho risposto, ma non hai sentito...

MARCO Come al solito... volevo sapere cosa leggevi...

MADELEINE Ti interessa?

MARCO Sì.

MADELEINE È molto raro che ti interessa quello che leggo.

MARCO Allora...

MADELEINE *“L'ebreo errante è arrivato. »*

MARCO Non mi dice niente. L'autore?

MADELEINE Albert Londres... ne abbiamo parlato l'altro giorno dopo la telefonata di Isa... Era il giornalista che faceva servizi terribili sulla Cina degli anni '20 e sugli ebrei dell'Est Europa.

MARCO Ricordo.

*Un lungo silenzio. Marco si gira, tira fuori le braccia da sotto la coperta.*

MARCO Puoi aiutarmi a sedermi

MADELEINE Subito?

MARCO Sì, per favore.

*Si avvicina al letto, gli mette le mani sotto le ascelle e cerca di tirarlo su.*

MARCO Non sono un sacco di patate!

MADELEINE Se non mi aiuti...

MARCO Chiama l'infermiera.

*Madeleine esce. Marco, aiutandosi con i gomiti, si mette seduto. Tira fuori una gamba dal letto.*

MARCO Fa un caldo infernale. L'anticamera dell'inferno... l'attesa non sarà lunga.

*Madeleine torna con l'infermiera.*

INFERMIERA *(come se parlasse a un bambino)* Sei molto disobbediente. Il dottore ti ha detto di non scopriarti.

MARCO Io obbedisco solo a te e a mia moglie.

*MARCO* Ne dici di cavolate.

*INFERMIERA* Copriti la gamba, sii gentile.

*MARCO* Aiutami.

*Gli prende la gamba, solleva le coperte e con l'altra mano muove brutalmente la gamba e la copre.*

*MARCO* Che delicatezza!

*INFERMIERA* Non smetti mai di lamentarti!

*MARCO* È il suo marchio di fabbrica.

*MARCO* Pensavo che il mio marchio di fabbrica fosse di essere un rompipalle.

*MARCO* Lo sono tutte e due.

*INFERMIERA* Non litigate... è colpa mia... lamentarsi, fa parte del gioco.

*L'infermiera esce, Madeleine riprende a leggere e Marco diventa irrequieto.*

*MARCO* Non te ne aveva parlato Jean?

*MARCO* Di cosa stai parlando?

*MARCO* Del libro.

*MARCO* Se vuoi essere preciso è stato Alain a parlarne, Jean l'ha letto e io ne ho parlato al telefono con Isa. Contento adesso?

*MARCO* Interessante?

*MARCO* Molto.

*Qualcuno bussava alla porta.*

*VOCE DI UN UOMO:* Posso entrare?

*MARCO* Entra. (a Marco) È Jean. Chiede se può entrare.

*MARCO* Da quando chiede permesso? La mia casa è la sua, mia moglie...

*Marco volta le spalle a Madeleine e agli spettatori.*

*Entra Jean, in vestaglia.*

*JEAN* Non vi disturbo?

*MARCO* Niente affatto. Avevamo cominciato a parlare del libro sugli ebrei di Albert Londres.

*JEAN* I suoi articoli sulla Cina mi avevano deluso, questo mi ha esaltato. L'ho trovato potente, terribile... soprattutto se pensi che sia solo un preludio ai campi. Ho avuto l'impressione di conoscere meglio la vita degli ebrei leggendo questi articoli che leggendo i romanzi "ebraici" che parlano della loro vita nell'Europa dell'Est... Io, nemico giurato dei giornalisti, trovo che Londres dia una spinta verso l'alto a tutta la categoria...

*MARCO* Anch'io mi sono lasciata completamente prendere. Alain aveva paragonato le sue cronache a quelle di Maupassant. Non so se ricordi, ma ha detto qualcosa di così oscuro che ci siamo guardati come se parlasse cinese.

*JEAN* Il che è perfetto per uno che si vanta di parlare cinese.

*MARCO* Pensavo stessi dormendo.

*JEAN* E io non dormivo.

*MARCO* Stai bene?

*JEAN* Che ne pensi?

*MARCO* (con tono deciso) Vi ricordate?

*JEAN* Sì, ricordo. Confrontando le cronache disse "Sono due maestri dell'intonaco, ma uno privilegia il rinzaffo e l'altro l'arriccio"

*MARCO* Sì, è così. Non avevo capito cosa volesse dire. Parolone che non conoscevo.

*JEAN* Nemmeno lui si capiva. Era una macchina parlante e... a scrivere.

*MARCO* Lascialo in pace.

*JEAN* Requiescat in pace... ameeen.

*MARCO* Una cappa di tristezza avvolge la stanza. Dopo un lunghissimo silenzio (imbarazzante anche per il pubblico).

*JEAN* Presto toccherà a me di requiescere all'inferno e lasciarvi in pace...

*MARCO* Smettila.

*JEAN* Sì, smettila.

*MARCO* Perché dovrei smettere? Per lasciarvi un bel ricordo. Non mi interessa.

*MARCO* Una donna di mezza età (Arianne) entra senza bussare. Bacia Madeleine e Jean e si mette a capo del letto.

*JEAN* Come stai, papà?

MARCO Marcel? Non l'hai portato...

ARIANNE È a scuola.

MARCO Va bene... va bene... è meglio ascoltare uno stronzo al soldo dello Stato che venire a veder crepare il nonno...

ARIANNE Smetti papà... guarirai e sarai più in forma di prima.

MARCO Vi siete messi d'accordo per dirmi di smettere... Smetto, smetto... questa volta non vi deluderò... mi fermo... non ci vorrà molto.

ARIANNE Papà...

*Marco si toglie l'apparecchio acustico e si gira lentamente verso la finestra.*

*Arianne gli posa le labbra sulla fronte, bacia sua madre e se ne va. Jean esce, facendo un cenno a Madeleine. Madeleine si china su Marco. Gli parla ma non si capisce cosa gli stia dicendo.*

Scena III a casa di Arianne

*La camera viene trasformata in sala da pranzo dagli attori e dai macchinisti.*

*Marcel, un preadolescente, apparecchia la tavola per la cena.*

ARIANNE Niente piatto per la nonna, lei non mangia con noi.

MARCEL Perché? è malata?

ARIANNE No, è stanca. Dorme.

MARCEL La sento muoversi.

ARIANNE Non ho sentito niente.

MARCEL Vado a vedere.

ARIANNE No! Resta seduto.

*Si sente un rumore, come se qualcuno stesse spingendo qualcosa di pesante.*

MARCEL Senti?

ARIANNE Sì, ho sentito. Mangiamo adesso.

MARCEL Vado a chiamare la nonna.

ARIANNE Non ce n'è bisogno. Se vuole mangiare, verrà.

*Arianne posa sul tavolo un piatto fumante.*

MARCEL Non mi piace la minestra di carote. Alla nonna piace molto.

ARIANNE Niente minestra, niente dessert.

MARCEL Mamma... vado nella camera della nonna.

ARIANNE Niente dolce.

*Marcel si alza e esce di scena.*

*Anche Arianne si alza. Sembra molto nervosa. Mette su l'ultimo disco di Leonard Cohen. Si siede. Prende il cucchiaino, esita, lo posa. Si alza. Va verso la porta da cui è uscito Marcel.*

*Marcel arriva di corsa.*

MARCEL La nonna piange.

ARIANNE Il nonno è appena morto. Ecco perché. Vado io a vedere.

*Arianna se ne va. Marcel apre una credenza, prende del pane e un barattolo di nutella. Esce e lo sentiamo urlare a sua madre.*

MARCEL Vado in camera a fare i compiti.

ARIANNE Molto bene. Non andare a letto troppo tardi.

*Si sentono Arianne e sua madre chiacchierare animatamente.*

*Madeleine entra e si siede. Si versa del vino. Beve. Arianne entra e si siede davanti a sua madre.*

ARIANNE Mangia un po' di minestra.

MADELEINE Non ho fame.

ARIANNE Non hai mangiato niente in tutto il giorno.

MADELEINE Non ho fame.

ARIANNE Nemmeno io. Servimi del vino, per favore.

*Madeleine vuota il bicchiere, serve sua figlia, riempie di nuovo il bicchiere e lo beve d'un colpo*

ARIANNE Mamaaa!

*Madeleine si riempie un altro bicchiere.*

*MADELEINE* In vino virtus... coraggio, Madeleine, coraggio...

*ARIANNE* Adesso parli a te stesso in terza persona?

*MADELEINE* Quello che voglio dirti... quello che devo dirti... viene da un io di trent'anni fa... da un altro io... avrei dovuto dirtelo allora... ma io non sono riuscita...

*ARIANNE* Mi fai paura... parla.

*MADELEINE* Marco, tuo padre, non è tuo padre.

*ARIANNE* Che dici...

*MADELEINE* Tuo padre non è tuo padre...

*ARIANNE* Non dire stupidaggini!

*MADELEINE* Non sono mai stata così lucida... pensavo che non te l'avrei mai detto... ma come diceva tuo padre "la verità è nella bocca dei vecchi".

*ARIANNE* Mio padre... vedi...

*MADELEINE* Sì... tuo padre... ma non il tuo vero padre...

*ARIANNE* Il mio vero padre è mio padre.

*MADELEINE* Sì, è vero, il tuo vero padre è Marco... ma non è stato lui a mettermi incinta... il tuo padre biologico è... vuoi saperlo?

*ARIANNE* No... non mi interessa.

*MADELEINE* Se ti dico il suo nome... smetterai di fregartene... di disprezzarlo... di disprezzare noi... Jean è il tuo vero padre.

*Fine del primo atto*

## Secondo atto

Personaggi oltre i tre protagonisti:

UNA GIOVANE DONNA: spogliarellista.

MAXIME: giornalista di Radio-Canada

SYLVIE: graphic designer presso Radio-Canada

SETTE MANICHINI (diffusori acustici) con i loro nomi su un cartello.

*Conversazioni confuse per due o tre minuti.*

*Si apre il sipario.*

*Silenzio.*

*Un divano con un tavolino a lato. Al centro un enorme tavolo ingombro di bicchieri e bottiglie semivuote. Dodici sedie, tre delle quali occupate da Madeleine, Jean e Marco i quali, a differenza del primo atto, non hanno maschere. Sulle altre sedie siedono manichini (riempiti di paglia, in omaggio a T. S. Eliot?) con i loro nomi su un cartello appeso al collo: Giorgio Grovara (il senatore). Modj, Marie-Blanche, Christophe, Paolo, André, Nicole. Nel piatto di ogni manichino c'è un dispositivo vocale da dove provengono i loro interventi preregistrati.*

*Se è facile (economico) avere dei robot, i robot potrebbero sostituire i manichini. In tempi di crisi, un regista sensibile alla povertà potrebbe installare esseri umani ben pagati al posto dei manichini, ma è importante che le voci escano dai dispositivi.*

PAOLO A Giorgio!

TUTTI ASSIEME A Giorgio!

PAOLO Grazie. Grazie a te, Giorgio, per il tuo sostegno. Grazie per aver lasciato le spiagge assolate della nostra Calabria per immergerti nel freddo e nella neve di questo Paese dalle anime molteplici e perse. Grazie ancora per il tuo sostegno.

GIORGIO Tocca a me ringraziarvi per avermi permesso di dare un piccolo contributo al miglioramento della giustizia canadese.

PAOLO A *Giorgio*. Non dovremmo passare la serata, come ieri, solo a bere et spettegolare Non dovremmo, ma le vie dell'alcol e dell'hashish sono infinite. Abbiamo pensato di leggere a turno dei brevi testi su politica ed erotismo, in modo da poter parlare di politica senza separarla dal desiderio, e parlare di desiderio senza che questo si trasformi in una scusa per grattarsi l'anima.

GIORGIO Io non ho preparato niente.

PAOLO Non importa... vedrai che avrai occasione di intervenire.

GIORGIO Sì... sarà senza dubbio interessante, molto interessante. Alla mia età, abbiamo bisogno, ogni tanto, di colpi di frusta perché i ricordi non ci addormentino.

*Jean si alza e si rivolge ai manichini.*

JEAN Ora daremo lettura dei testi che ci ha ispirato la *querida presencia* del senatore Grovara, e non solo. Propongo che Marie-Blanche inizi e Modj la segua. (*Alza il bicchiere*) Ai rivoluzionari italiani imprigionati e torturati dallo Stato fascista! Viva la rivoluzione!

TUTTI INSIEME (ma desincronizzati) Viva la rivoluzione!

MARIE-BLANCHE Allora, comincio... un attimo... non ho gli occhiali... non importa... conosco il testo a memoria... allora... comincio con una citazione di Jean-Luc Nancé, senza dubbio il più importante intellettuale vivente: "Dove l'uomo giace, la donna sorge". E aggiungo: ella sur-agisce, lasciando così una traccia bianca che si oppone al nero del fascismo, la cui *poleteia* riemerge nel sovrappiù di un seme che non-giace nell'accettazione inclusiva e vulvica di sé e dell'altro. Ho detto intellettuale, avrei dovuto dire non non-intellettuale, come attuale et il progresso non progressista del no che diventa sì nella coartazione rivoluzionaria. Grazie.

*Grida "brava"... "super"... "fantastico" solo Marco non grida. Dice qualcosa all'orecchio di Madeleine che scoppia a ridere.*

MODJ dopo tali parole di illuminante luminosità, dopo cotali parole sensate, ricche, potenti, sontuose, innovative, utili, profonde, estreme, sì estreme, estreme come tutto ciò che germoglia sulle generose labbra della nostra amica, dove è mai possibile trovare il coraggio di un dire che possa elevarsi a tali altitudini, in una stratosfera tanto azzurra? Come creare un dire poetico, una lauda d'amore? Solo modo per modellare la mia anima nel puro turbinio della semplicità di una profonda amicizia è d'impetrare l'aiuto di Abū-l-Qāsim Manṣūr ibn Ḥasan al-Ṭūṣī, conosciuto in Occidente con il nome immortale di Ferdowsi. Immortale Ferdo, ispirami affinché io possa accarezzare queste anime immense che il destino, padrone delle nostre vacillanti vite, ci ha inviato dall'Italia, dalla Francia, dalla Persia, dal Belgio, dalla Germania e dalla bella immensa e ricca Chicoutimi. Aiutami!

*Un lungo suono di campanello. Modj interrompe il suo discorso. Trambusto dei manichini. Jean si alza e va ad aprire una porta nascosta alla vista degli spettatori. Si sentono la voce di Jean e quella di una donna.*

JEAN Buongiorno.

VOCE DI DONNA Buongiorno.

JEAN Credo che lei si sbagli. Non c'è nessun malato, qui.

VOCE DI DONNA Non è il 3973 di Drolet... la casa del signor Jean Trambly.

JEAN Sì, Jean sono io. Ma...

VOCE DI DONNA State festeggiando un senatore italiano...

JEAN: Sì... è vero.

VOCE DI DONNA è in corso un dibattito su politica ed erotismo, vero? Mi hanno detto di venire il più in fretta possibile perchè c'era una moltitudine di ammaltai... hanno insistito su "moltitudine".

JEAN Chi l'ha mandata?

VOCE DI DONNA Non posso dirglielo... privacy... capisce?

JEAN Senta

VOCE DI DONNA Mi fa entrare?

JEAN Sì. Sì, entri. Sono tutti ben accetti in casa mia.

*Jean entra nel soggiorno accompagnato da una donna molto giovane vestita di bianco. Un'infermiera con una croce rossa disegnata sul copricapo che sembra uscire direttamente da un film sulla guerra del 1915.*

JEAN (*Si rivolge agli ospiti*) Qualcuno ci ha mandato un'infermiera... le hanno detto che qui c'è un casino di malati... senza dubbio qualcuno a cui piacciono gli scherzi di cattivo gusto.

MARCO Cattivo gusto? La scelta mi sembra piuttosto di buon gusto.

ANDRÉ Che siamo malati, mi sembra evidente... ma, da lì a chiamare un professionista...

*Madeleine si alza e si avvicina alla donna. Le sussurra qualcosa che non si capisce. L'infermiera sorride. Estrae un DVD dalla borsa.*

GIOVANE DONNA Vorrei mettere un po' di musica... fa parte del mestiere.

*Molto trambusto da parte dei manichini.*

*Madeleine mette il DVD. Musica da centro commerciale. Con gesti professionali, l'infermiera lascia cadere il camice ai suoi piedi. Dimenandosi, si sbottona la camicetta.*

MARIE-BLANCHE È disgustoso. (*Rivolgendosi alla giovane donna*). Si vesta e se ne vada!

NICOLE Cosa ti prende di trattarla in questo modo! E ti definisci femminista?

MARCO Dovevamo parlare di politica e di erotismo? Ecco l'erotismo!

MARIE-BLANCHE Per un macho come te...

NICOLE Calmatevi... e... un po' di rispetto per la ragazza.

*La giovane donna, dopo aver gettato la camicetta su Marco, s'attacca alla giarrettiere. Madeleine interrompe la musica, raccoglie la camicetta e la porge alla ragazza.*

MADELEINE Signora, credo che sarebbe meglio se...

*La giovane donna smette di ballare e si guarda intorno sconcertata.*

GIOVANE DONNA Sono stata pagata e devo... (*Si rimette il camice e si toglie il copricapo*)

*Marco si avvicina all'infermiera e a Madeleine.*

MARCO Uno scherzo cretino... Sieda, beva qualcosa con noi. Basta la vostra presenza... non c'è bisogno che si spogli per liberare Eros.

GIOVANE DONNA Non posso bere durante il lavoro. Ci sono dei controlli. Grazie... Devo rientrare per vedere se ho un'altra missione. Ho bisogno di lavorare... per... per mia figlia e per i miei studi.

*Sorride a tutti e se ne va, accompagnata da Madeleine e Marco.*

*Tutti tacciono. Si sentono qua e là delle frasi che si scambiano Madeleine e la ragazza. Parlano con toni sommessi. È difficile capire chi dice cosa.*

Piacevole... due giorni... rifugiato italiano... sei anni... impossibile...

*Madeleine rientra sola.*

MADELEINE: Marco sta accompagnandola alla macchina.

MARIE-BLANCHE: È lui che ha fatto venir qui la ragazza. Sono sicura. È il suo tipo di provocazione. Se non provoca, non è in grado di partecipare.

NICOLE: Non gliene perdoni mai una! Glielo chiederemo.

MARIE-BLANCHE: E pensi che te lo dirà?

NICOLE: Sì.

GIORGIO: Non ci capisco niente... Non mi sembra importante sapere chi ha mandato questa bella ragazza, ma è chiaro che, parlare di erotismo, la sua presenza è più interessante di tutti i discorsi che avremmo potuto fare. È una ragazza davvero bella e la bellezza apre gli spazi della politica... Lo dimentichiamo troppo spesso... Siamo stati vigliacchi.

ANDRÉ: È vero. Abbiamo mostrato un grande disprezzo per questa ragazza. Stava facendo il suo lavoro e, se l'avessimo lasciata fare, probabilmente avremmo tirarne qualche insegnamento.

MADELEINE: A me sembra che il disprezzo era nel rimanere vestite mentre lei si spogliava.

NICOLE: Nessuno ti impediva di farlo.

MARIE-BLANCHE: Non cedere alla provocazione.

MADELEINE Non cedo a niente.

*Non aveva ancora finito la frase che si era già tolte le scarpe che lanciò verso la porta. Dimenandosi senza grazia, inizia a togliersi il pullover.*

JEAN Smettila, hai bevuto troppo.

*Si toglie il pullover e, con un gesto solenne, lo lancia a Jean.*

MADELEINE La mia mira è troppo buona per aver bevuto troppo... Merda, non ha preso il suo DVD. Dammelo.

*Si rimette le scarpe, prende il DVD e se ne va verso la porta.*

JEAN Il golf!

*Madeleine esce senza rispondere.*

CHRISTOPHE È pazza! Siamo tutti completamente pazzi!

NICOLE Malati...

PAOLO Quello ha mandato la ragazza aveva ragione.

NICOLE O quella.

MARIE-BLANCHE Quello! Chi ha mandato la ragazza è un malato... un pazzo... è Marco... ne sono sicura... è andato a pagare la ragazza...

NICOLE Non ne sai niente... datti una calmata...

JEAN Suggestisco di tornare a leggere i testi. È il turno di Paolo.

NICOLE È un'ottima idea.

CHRISTOPH: Bene, continuiamo. Vai, Paolo.

PAOLO Cos'è la rivoluzione tranquilla? Nient'altro che un ossimoro. Cos'è il tempo? Nient'altro che un movimento. Cos'è un popolo? Nient'altro che un'invenzione dello Stato. Cos'è un orgasmo? Nient'altro che una scarica. Che cos'è l'amore? Un desiderio senza passione. Cos'è la ragione? L'ancella del tempo. È tutto qui. Ma potrei aggiungere: cos'è il tutto? Ciò che non lascia residui.

MARIE-BLANCHE Formidabile. Domande originali e risposte geniali. Paolo, sei un genio! Non devi tornare in Italia. Non vogliamo perderti.

PAOLO Non mi perderete. La distanza rende i legami più forti. Non abbiamo bisogno dei corpi per essere vicini.

CHRISTOPHE Non ci capisco niente... parole, parole ma nessun senso...

JEAN Parole che vestono parole.

CHRISTOPHE Nessun senso.

*Marco ritorna. Tutti tacciono.*

MARCO Continuate... continuate....

MARIE-BLANCHE Hai pagato la...

NICOLE Datti una zitta!

MARCO Sì, l'ho pagata. Le ho dato 100 dollari perché non debba lavorare... almeno stasera...

MODJ Non dire cazzate...

*Marco si siede. Jean si alza.*

JEAN Riprendiamo le letture. Tocca a te, Marco.

MARCO Cedo il mio posto.

JEAN Non fare lo stronzo!

MARCO Non si tratta di fare lo stronzo... si tratta di... un... mi trattengo per rispetto per Giorgio.

GIORGIO Non si trattenga a causa mia... Trovo tutto questo, come dire... amiusante...

PAOLO Amiosante

GIORGIO Sì, amiosante

MARIE-BLANCHE Sì, potrebbe essere divertente se non avessimo sfruttato il corpo di quella ragazza.

NICOLE Non abbiamo sfruttato niente... stai facendo una tragedia per niente.

MARIE-BLANCHE Per niente? È una tragedia per le donne...

NICOLE Per le donne come te.

CHRISTOPHE Anche io penso che stia esagerando... Avremmo dovuto lasciare che quella donna facesse il suo lavoro e dopo discutere.

MODJ Il problema si risolve con l'amore... abbiamo bisogno di più amore...

CHRISTOPHE Cazzate!

JEAN Torniamo alle letture e dimentichiamo questa... questa... parentesi.

MARIE-BLANCHE Parentesi? Io me ne vado.

MARCO Ma statti zitta...

MARIE-BLANCHE Vuoi che stia zitta?

MARCO Sì. *(Si alza e abbassa il volume di Marie-Blanche)*

MADELEINE Non sei corretto. *(Si alza e alza il volume)*

*Si sente un rumore incomprensibile provenire dai registratori.*

JEAN Ricominciamo. Marco, tocca a te.

MARCO: Ti ho già detto di no. Prendi il mio posto, Christophe.

CHRISTOPHE: Sì, se vuoi. Leggerò il mio testo... in realtà non è mio... ho scelto una poesia di Baudelaire, che probabilmente conoscete...

GIORGIO: Era il mio poeta preferito.

PAOLO: Era?

GIORGIO: Mi piace ancora molto, ma ora preferisco poeti meno espliciti... più attenti alle sfumature. Mi piace l'ombra.

MODJ: Sono d'accordo. Sono le sfumature che rendono chiari i contorni, quelli veri, i contorni che l'amore contorna.

CHRISTOPHE Come al solito, quando fai il poeta non capisco niente. Per me parli cinese.

MARCO: Persiano!

CHRISTOPHE Ok, vado io.

*Dimmi, il tuo cuore a volte s'invola, Agathe,*

*Lontano dal nero oceano dell'infame città,*

*verso un altro oceano dove esplode lo splendore,*

*Blu, chiaro, profondo, come la verginità?*

*Dimmi, il tuo culo a volte s'invola, Agathe?*

Salto una strofa che troppo romantica... slavata... terza strofa

Portami via, carro! Portami via, fregata!

*Lontano, lontano, qui il fango è fatto delle nostre lacrime!*

*È vero che qualche volta il triste culo di Agathe*

*Dica: lontano dal rimorso, dal crimine e dal dolore,*

*portami via, carro, portami via, fregata?*

*(Una voce dietro la porta)*

UNA VOCE *(da dietro la porta)*

Ditemi, i vostri culi, come le vostre parole, si involano?  
Lontano! lontano! qui il fango è fatto delle vostre paure!

NICOLE (*Grida in direzione della porta*) Maxime, non fare l'interessante e entra.

*Entrano: una donna sulla trentina (Sylvie), capelli corti neri, gonna lunga a fiori, camicetta verde sbottonata, una bottiglia in mano e un uomo sulla quarantina (Maxime), giacca di pelle, stivali da cowboy, una bottiglia di vino sotto il braccio, una sigaretta gli pende dalle labbra.*

*Jean fa le presentazioni. Maxime e Sylvie restano in piedi vicino al tavolo. Sylvie risponde con un leggero scuotimento della testa e un "ciao" a chi le viene presentato, Maxime fissa i presenti senza dire una parola.*

MARCO (*a Maxime*) Una cosa è certa: non ti smentisci mai.

MAXIME Non doveva essere una serata su politica ed erotismo? Mi sembra di essere appena entrato in un dormitorio! (*a Jean*) Apri le bottiglie.

JEAN Ci sono già delle bottiglie aperte.

MAXIME Non son mica sguercio. Non bevo di questa brodaglia. (*prende la bottiglia di Sylvie e passa le due bottiglie a Jean*) Aprile e non fare storie.

*Maxime e Sylvie vanno a sedersi sul divano. Marco porta due bicchieri. Maxime guarda attentamente il suo bicchiere facendolo girare tra le dita.*

MARCO Cosa c'è che non va? È il bicchiere sbagliato?

MAXIME (*Gli mette il bicchiere sotto il naso*) Non è stato lavato bene.

MARCO È pulito. Pulitissimo.

MAXIME (*a Sylvie*) Fagli vedere cos'è un bicchiere pulito.

*Sylvie si alza e va in cucina, da dove Jean esce con le due bottiglie aperte. Si china per mettere le bottiglie sul tavolino. Maxime lo ferma.*

MAXIME Solo una. Metti l'altra sul tavolo.

*Si sentono rumori confusi provenienti dai registratori. Qualche secondo di silenzio.*

MARIE-BLANCE Avevi ragione, Nicole, non è stato Marco, ma il suo grande amico a mandare quella povera ragazza.

MARCO Povera ragazza?

MARIE-BLANCHE Non fare l'innocente... la spogliarellista...

MAXIME La spogliarellista?

SYLVIE (*porge il bicchiere a Maxime e a voce molto alta*) Non ti ricordi? Marco ci aveva detto che avrebbe provocato i suoi amici intellettuali con uno spogliarello... Deve averlo fatto.

MAXIME Pensavo che si sarebbe spogliato lui!

MARCO Max! Smettila... mi fanno già abbastanza storie...

MAXIME Sì, ma sono i tuoi amici intellettuali... assumi le tue scelte...

MARCO Smettila!

MARIE-BLANCHE Sono in combutta... giocano a rimpiattino, ma a me non la si fa! Jean, o li fai uscire o me ne vado...

MODJ Ti seguo.

JEAN Non facciamo tragedie inutili...

NICOLE E ridicole...

GIORGIO Non capisco tutto, ma trovo questi battibecchi molto interessanti...

PAOLO Ti avevo detto che nel Québec c'è un'ingenuità e un candore che noi, nel vecchio stivale, abbiamo perso da tempo.

GIORGIO Giovinezza...

MODJ Una giovinezza che non è affatto giovinezza, ma che nel soprassalto che dimentica il sopra, si impermeabilizza in una porosità figlia del pieno che non è troppo che nel troppo dell'assalto.

MAXIME Sei tu che sei di troppo... taci o ti faccio tacere... *(si alza)*

MODJ Non è tramite la forza che si forza la forza delle idee...

*Mentre Modj parla, Maxime spegne il registratore.*

ANDRÉ Non è giusto...

MAXIME E vomitare fiumi di cazzate è giusto?

ANDRÉ Non sei a casa tua...

MAXIME Nemmeno tu.

MARCO E da Jean, per calmare le acque, si beve un altro bicchiere.

*Marco prende una bottiglia e versa un bicchiere a Jean. Si avvicina a Maxime, che allontana il bicchiere.*

MAXIME Niente schifezze... Sylvie, passami la nostra bottiglia. *(Serve Madeleine e Sylvie e beve a canna)*  
Bisogna ammettere che questi francesi del cazzo se ne intendono di rossi!

SYLVIE Anche di bianco.

*Maxime risponde al sorriso soddisfatto di Sylvie con un sorriso indulgente, poi si avvicina a Modj, accende il registratore e alza il volume. Si sente solo un rumore di fondo molto forte. Marco si avvicina e lo abbassa.*

MADELEINE: *(a Marco e Maxime)* A che gioco giocate?

MARCO Il gioco del serio.

MAXIME Ti hanno contagiato più di quanto pensavo. "Al gioco del serio": bull shit.

*Maxime prende posto in poltrona. Sylvie lo segue.*

JEAN *(A Giorgio)* Mi scuso, ma casa mia è spesso un gran casino. Fanno tutti quello che gli frulla in mente.

GIORGIO È l'ideale. Da noi abbiamo dimenticato il mondo dove la libertà di parola è sovrana.

JEAN Anche il rispetto per gli ospiti dovrebbe...

PAOLO La libertà è ben più importante del rispetto.

*Maxime batte le mani. Sylvie in ritardo di qualche battuto lo segue.*

ANDRÉ È vero, ma Maxime, come al solito, si prende un po' troppe libertà.

MARIE-BLANCHE Sto zitta, altrimenti... altrimenti esplodo.

MAXIME (*a Sylvie, ma a voce abbastanza alta perché tutti sentano*) Andiamocene se non vogliamo affogare nella merda.

*Sylvie gli risponde qualcosa che non si capisce.*

MAXIME (*a Sylvie*) Hai ragione. Niente vigliaccherie.

CHRISTOPHE Non capisco davvero tutto questo teatro. Esco di scena. Jean, per favore, spegnimi.

JEAN Sei sicuro?

CHRISTOPHE Sì, spegnimi.

*Jean lo spegne.*

PAOLO L'atmosfera è pesante, troppo pesante. (*a Marie-Blanche*) L'altro giorno dicevi: "Nessuna politica di emancipazione senza erotismo, nessun erotismo senza presenza". Riparliamo.

MARIE-BLANCHE Non ne vale la pena. Sono contro tutto quello che dico.

ANDRÉ No, io non... E nemmeno Paolo o Modj...

NICOLE Nemmeno io... Sono contro quando cazzeggi su cose poco importanti.

MARIE-BLANCHE Una spogliarellista... non è importante?

NICOLE No, la spogliarellista è molto importante...

MARCO Soprattutto quando si tratta di erotismo...

NICOLE Maaarco... non provocare... Vai avanti...

MODJ Sì, continua... non privarci delle tue idee... non ti ho mai sentito dire qualcosa di banale... luoghi comuni... continua... fallo per me e per l'amore che, nonostante le incomprensioni, aleggia in questa casa.

MARIE-BLANCHE Lo farò... Quindi, è solo nell'assenza della presenza che l'eros si sposa con il non detto dell'altro che è solo... solo...

MODJ Porno.

MARIE-BLANCHE Sì, porno.

MAXIME Se tiro fuori il mio cazzo, la sua presenza assenza non detta è figlia dell'eros? Dai, Sylvie, tiralo fuori.

*Sylvie comincia a aprirgli i pantaloni.*

MARCO Smettila, Max!

MAXIME continua, Sylvie. Ha detto a me di smettere.

*Sylvie, che si era fermata, ricomincia a sbottonare.*

MAXIME (*a Marco*) È un caso se tutti i tuoi amici politico-erotici non hanno né gambe né vulve né mani? Se sono solo scatole piena di parole? (*alle "scatole"*), un po' di decenza, zitte.

*Dalle scatole scoppia un gran baccano. Si sente qualche parola qua e là. Volgare... anti-intellettuale... moderno... censura...*

NICOLE Non sono d'accordo sulla forma, ma forse ha ragione... Sarà meglio fare un altro dibattito quando avremo recuperato i nostri corpi. Jean, spegnimi.

*Anche Giorgio, Paolo e André chiedono a Jean di spegnerli. Jean lo fa (sembra sollevato).*

MARIE-BLANCHE Siete tutti dei codardi. Io non chiedo di spegnermi. Taccio, perché non meritate le mie parole.

MODJ Anch'io.

MARCO Ne ho piene... *(Spegne Marie-Blanche e Modj. Maxime applaude)*

*Il campanello.*

MARCO Non muoverti, Jean. Vado io ad aprire.

*Si sente Marco parlare con una donna.*

MARCO Buonasera. Come sta?

VOCE FEMMINILE Bene, grazie.

MARCO Ha dimenticato qualcosa?

VOCE FEMMINILE No... Volevo ringraziarla... L'altro appuntamento è stato annullato...

MARCO Entri.

*Entra una donna in tenuta sportiva. È la spogliarellista. Scambio di saluti.*

MADELEINE Si accomodi. Siamo vecchie conoscenze, ma non sappiamo i nostri nomi. Io sono Madeleine. *(Indica gli altri e li nomina)* E lei?

GIOVANE DONNA Sylvie.

JEAN Abbiamo due Sylvie...

MAXIME Immaginate due Maxime!

SYLVIE O due Marie-Blanche.

MARCO Preferisco non pensarci. *(alla giovane donna)* Per quanto ci riguarda, Sylvie, lei è la nostra infermiera ed è il signore seduto accanto all'altra Sylvie che ha pagato il viaggio. Un bicchiere di vino?

GIOVANE DONNA Una birra se c'è.

MARCO In questa casa l'alcol è sempre di casa.

*Marco va in cucina a prendere la birra.*

JEAN *(a Maxime)* Sei tu che hai tutto organizzato!

MAXIME No. *(Sorridente a Sylvie)* Siamo noi due. Abbiamo pensato che per chi soffre di diarrea come voi altri, un bel corpo che si contorce è meglio di un loperamide. Certo che siamo stati noi. In onore della vostra incoerenza.

MADELEINE Sì... ci avete bloccato, ma a che prezzo!

MAXIME Duecento dollari.

MADELEINE Non fare il cretino

MAXIME (*alla giovane donna*) Quanto ti trattiene la compagnia?

GIOVANE DONNA Cento.

MAXIME Ai miei tempi si chiamava sfruttamento. Con il culo o con la testa, siamo tutti sfruttati. C'è chi ha il culo in testa e chi ha la testa nel culo...

MARCO (*Appena rientrato con la birra*) E gli altri?

MAXIME Gli altri non hanno né testa né culo.

MARCO (*Alla giovane donna*). Cosa ne pensa di questa storia di testa e di culo?

GIOVANE DONNA Spero di non appartenere a nessuna delle due categorie. Sfrutto il vostro culo per avere soldi e tempo per studiare ed educare mia figlia.

JEAN Peccato che i nostri amici siano spenti. Questo sì che è un inizio! Dunque lei non si sente sfruttata.

GIOVANE DONNA Niente affatto. Quando vedo certi uomini sbavare, mi sento piuttosto sfruttatrice. So che la gente vede il mio lavoro come avvilente, dice che vendo il mio corpo... Ma, come dice Piotte, il mio prof di scienze politiche, non puoi vendere il corpo, perché siamo il nostro corpo. Quando ballo davanti a certi stupidi sorrisi, non sto vendendo il mio corpo. Non vendo niente. (*Una breve pausa*) Non so nulla della vostra professione, ma credo che voi siete più sfruttati di me. Voi passate la giornata in ufficio e io passo due o tre ore la sera in case a volte molto accoglienti... e guadagno abbastanza... non ho bisogno di altro.

MADELEINE Mai violenza, mai stupri... tutto è sempre così semplice come lei sembra dire?

GIOVANE DONNA Certo, ci sono momenti poco piacevoli... come in tutte le cose.

MADELEINE Ma c'è una grande differenza tra il capo che ti fa sentire una merda, o gli studenti che si rifiutano di capire, o... un cliente che ti violenta.

GIOVANE DONNA Non credo che ci siano più clienti che mi mettono le mani addosso di capi che palleggiano le loro dipendenti.

MARCO (*a Madeleine*) Sembra proprio che vuoi farle dire che il suo lavoro è più pericoloso del nostro.

SYLVIE Come Madeleine penso che sia un lavoro umiliante.

GIOVANE DONNA Il mio insegnante di scienze Po, non appena si colora di morale la politica, va su tutte le furie. L'altro giorno ha cacciato uno studente dal seminario.

MARCO Fa ancora riferimenti a Jean-Marc Piotte ?

GIOVANE DONNA Sì.

JEAN Non cambierà mai!

GIOVANE DONNA Lo conosce?

JEAN: Sì, è un amico. Stasera sarebbe dovuto venire, ma ha avuto un incidente in bicicletta.

GIOVANE DONNA Niente di grave, spero.

JEAN: Non niente di grave

MADELEINE La sua presenza non l'avrebbe messa a disagio?

GIOVANE DONNA Sono abituata a essere spogliata in seminario o nei corridoi...

MADELEINE E lei pensa che sia normale.

GIOVANE DONNA Sì, lei non ha mai visto uomini che la spogliano... con gli occhi.

MADELEINE Sì... ma non lo trovo per niente piacevole.

SYLVIE Io sì. Essere spogliati con gli occhi è erotico, la violenza è un'altra cosa...

MAXIME È politica.

JEAN Se i nostri manichini fossero ancora accesi...

MARCO Accendili.

JEAN Rischiamo...

MARCO Non rischiamo niente.

JEAN Ma non hanno partecipato alla nostra discussione...

MARCO Hanno partecipato... hanno partecipato...

JEAN Non dir cavolate! Erano spenti!

MARCO Ma non sai che hanno una batteria? Un programma di intelligenza artificiale li rende umani per qualche giorno, ma senza la capacità di parlare.

MAXIME L'intelligenza artificiale che li rende umani! Devi riposarti o reimparare il significato delle parole.

MARCO Proviamo e vedremo. *(Si avvicina ai manichini e li accende)* Cosa ne pensate della nostra conversazione?

*I manichini cominciano a parlare tutti insieme. Non si capisce niente.*

MADELEINE Uno alla volta...

GIORGIO Sono completamente d'accordo con Sylvie.

MADELEINE Quale?

GIORGIO La bella spogliarellista... non è che l'altra Sylvie non sia bella, ma parla meno.

PAOLO Sono completamente d'accordo con te, Giorgio.

*Un lungo silenzio.*

MADELEINE Marie-Blanche... André... Christophe... siete d'accordo?

MARIE-BLANCHE Non rinuncio al mio silenzio annunciato... il mio silenzio che è silenzio solo per chi ascolta i suoni e non il senso.

MODJ Anch'io accompagno Marie-Blanche nella sua resistenza silenziosa.

*André e Nicole iniziano a parlare contemporaneamente. Si fermano.*

ANDRÉ Continua tu Nicole.

NICOLE L'ho già detto, parlerò di erotismo quando avrò un corpo di donna.

ANDRÉ Tutto è stato detto. Ma voglio parlarne con Jean-Marc.

CHRISTOPHE Mi interessa, credo proprio che la nostra infermiera ci aiuta anche se mi sembra che sottovaluti quello che ha detto Madeleine sullo stupro.

GIOVANE DONNA Ho lavorato come cameriera in un bar di Saint-Laurent e ho lavorato come segretaria in un ufficio per qualche mese. In questi lavori più decenti, secondo alcune moralizzatrici la cui morale è spesso al servizio del loro passato, ho subito tre... no, quattro tentativi di stupro, uno dei quali è andato a... a... a buon fine... un professore dell'UDM con una grande reputazione in etica dei costumi... Nessun tentativo serio nei due anni in cui ho lavorato come spogliarellista.

MADELEINE Come lo spiega?

GIOVANE DONNA I ruoli e i confini sono chiari e se qualcuno li oltrepassa, lo fa nella direzione opposta di quel grosso porco insegnante di etica. Ho avuto almeno una dozzina di dichiarazioni d'amore e i miei migliori amici li ho conosciuti in questo modo "indecente".

MADELEINE: Non so cosa dire... molto sorprendente.

MAXIME Non ci trovo niente di sorprendente. È normale che le persone costipate nel sesso e diarrei nelle parole scatenino i loro bassi istinti non appena una donna mostra le cosce.

MARCO Ora sei tu, becchino della morale, a fare la morale...

MAXIME Lo dici per via di quel "basso" che ho associato agli istinti.

MARCO Ma... sì... che altro?

MAXIME Ho detto "basso" in relazione alla testa. Non in senso morale. Avrei dovuto dire "istinti del mezzo" ma non posso sopportare la parola "mezzo" quando non si parla di vino

GIOVANE DONNA Mi scusi se mi intrometto di nuovo. Il professore di etica di cui vi ho parlato è un povero tipo pieno di amiche, ma il fatto che sia povero di testa non lo rende degno di considerazione ai miei occhi. Gli unici poveri che rispetto sono quelli economici.

MARCO Cosa pensa delle reazioni indignate di alcuni di noi?

GIOVANE DONNA Poveri di spirito, persone senza anima... manichini.

JEAN Trovo che esagera. Lui, o meglio lei, non la pensa come lei... questo non significa che non dobbiamo confrontarci.

INFERMIERA Nel mio seminario ci si confronta, ma siamo tutti sullo stesso piano... qui ero un'estranea... un'intrusa.

PAOLO Ecco la parola che ci voleva! "Intruso". Questa parola apre un enorme spettro di riflessioni... Intrusione... Dobbiamo lottare per l'intrusione.

CHRISTOPHE Ma si fa già tutto un casino con "inclusionione" che mi sembra che appoggiarsi all'opposto sia una faciloneria

PAOLO L'inclusionione e la zuppa piccolo borghese, l'intrusione è rivoluzionaria...

GIORGIO E quindi per essenza, politica.

CHRISTOPHE Pensavo che tra le persone di sinistra l'espressione "piccolo borghese" fosse obsoleta. Ma... forse non seguono abbastanza i dibattiti politici. A parte questo, perché l'inclusionione è piccolo borghese e l'intrusione rivoluzionaria?

PAOLO L'inclusione implica che gli inclusi abbiano qualcosa in comune con chi li ha inclusi. L'inclusione avviene di soppiatto. Mentre l'intrusione non implica somiglianze. L'introduzione avviene con la forza... senza averne il diritto... La rivoluzione è l'intrusione dei diseredati nel mondo dei privilegiati.

GIORGIO L'inclusione non è del dominio della politica ma della gestione.

CHRISTOPHE Non sono sicuro di essere d'accordo, ma...

JEAN Quindi si potrebbe dire che l'inclusione è accogliere l'altro che è come me e quindi è una questione di gestione, mentre l'intrusione è un vero altro che disturba le mie regole ed quindi è necessaria la politica per risolvere il conflitto. È così?

PAOLO Sì è proprio così. Perfetto.

MADELEINE L'inclusione come il femminile e l'intrusione come il maschile? Il femminile come gestione e il maschile come rivoluzione? Inclusione come integrazione e chiusura? Intrusione come rottura?

MAXIME Intrusione come stupro, uno stupro dell'organizzazione sociale che genera un'altra organizzazione in cui lo stupro delle donne non ha più ragione di esistere.

MADELEINE Mi fermo. Credo che stiamo parlando a vanvera.

MAXIME Ecco una donna con le idee chiare. Parliamo a vanvera.

SYLVIE: Facciamo cose a vanvera.

*Si alza e si avvicina a Marco, sussurrandogli parole incomprensibili. Si toglie le mutandine e si siede a gambe divaricate (la gonna nasconde tutto).*

*Tutti sono a disagio.*

*Madeleine fa un cenno a Jean. Escono di scena.*

MAXIME (alla giovane donna). Siediti con me.

*L'infermiera si siede. Maxime la bacia sulla guancia.*

*Marco è in piedi, confuso, sembra cercare un sostegno.*

MAXIME A Marco. Inginocchiati e fai il tuo dovere, pezzo di merda catto-marxista.

*La giovane donna dice qualcosa all'orecchio di Maxime.*

MAXIME (come se parlasse all'infermiera, ma a voce molto alta) Sì, il tuo Piotte ha ragione, tutti questi pseudo-rivoluzionari sono catto-comunisti con la morale avvitata nel culo.

*Marco infila la testa sotto la gonna di Sylvie.*

MAXIME Rivolgendosi ai manichini. *Ite missa est.*

*Fine del secondo atto*

## Terzo atto

*Per tutte e tre le scene, la stessa piccola stanza: un tavolo al centro con una macchina da scrivere, libri e giornali. Sedie sparse ovunque. Un giradischi, una stufa a legna. Un frigorifero. Una piccola libreria piena di dischi e libri. Bottiglie su uno scaffale.*

*Un poster di Mao ben in vista.*

*I ruoli di questo atto sono interpretati dagli stessi attori dei due atti precedenti. Tutti gli attori indossano maschere "giovani": sono tutti tra la fine dell'adolescenza e i vent'anni.*

*Due dei tre personaggi (Madeleine, Marco e Jean) sono in platea quando il terzo personaggio è in scena.*

Scena I: Bordeaux, Madeleine

*Lo spettacolo inizia a sipario chiuso, ma il pubblico sente chiaramente gli scambi. I personaggi stanno recitando Incidente a Vichy di Arthur Miller. Madeleine è la regista che interpreta anche la zingara. Ruoli: Julie (Lebeau ), Madeleine (Tzigane e regista), Mohamed (Monceau), Aziz (Leduc), Ousmane (Bayard).*

MONCEAU Sembra che controllino i documenti d'identità.

LEDUC Con quale procedura?

REGISTA Dobbiamo seguire le istruzioni di Miller: Aziz, devi restare calmo anche se hai paura, devi guardare gli altri senza fare la faccia spaventata. Un'altra volta.

MONCEAU Sembra che controllino i documenti d'identità.

LEDUC Con quale procedura?

MONCEAU Hanno appena iniziato, questo imprenditore è il primo.

LEBEAU Le hanno misurato il naso?

LEDUC Misurato il naso?

LEBEAU Sì, mi hanno misurato il naso, per strada. Le dirò cosa penso... con il suo permesso.

REGISTA Un momento, il "suo permesso" è rivolto a Leduc, fa almeno un cenno.

*Il sipario si alza. Gli attori si bloccano, come se non si aspettassero di trovarsi di fronte a un pubblico. Dopo qualche secondo ricominciano a leggere il testo.*

BAYARD Non mi disturba, purché tu sia serio.

LEBEAU credo che sia per trasportare sassi. Mi è appena capitato — lunedì scorso è arrivata una ragazza che conosco, da Marsiglia — la strada è piena di incroci. Mi ha detto che c'erano molte persone che non facevano altro che trasportare sassi. Molti ebrei, secondo lei, qualche centinaio.

LEDUC Non ho mai sentito parlare di lavori forzati nella zona di Vichy. Succede qui?

BAYARD Da dove vieni?

LEDUC Vivo in campagna.

REGISTA Non devi rispondere così velocemente. Devi dare l'impressione che ti chiedi se è il caso di rispondere. Ricominciamo con la domanda di Bayard.

BAYARD Da dove vieni?

LEDUC Vivo in campagna

REGISTA Perfetto.

LEDUC Non vengo in città molto spesso. Non ci sono stati proclami per lavori forzati, o mi sbaglio?

BAYARD Niente affatto. Ascoltate, voglio dirvi una cosa, ma non voglio che la ripetiate. Hai sentito cosa ho detto?

LEBEAU Non prendermi per uno stupido. So che è una cosa seria, cazzo.

BAYARD Lavoro in una stazione di treni merci. Ieri c'erano trentuno treni. Il macchinista è polacco, quindi non ho potuto parlargli, ma uno dei segnalatori ha detto che sentiva delle persone all'interno.

LEDUC All'interno, nelle carrozze?

BAYARD Sì. Arrivato da Tolosa. Gira la voce che nelle ultime due settimane c'è stata una retata di ebrei. E cosa ci fa un macchinista polacco su un treno nel sud della Francia? Capisce cosa voglio dire?

LEDUC Campo di concentramento?

MONCEAU Perché? Molte persone si sono offerte volontarie per lavorare in Germania. Non è un segreto. Raddoppiano le razioni per tutti quelli che ci vanno.

BAYARD Le carrozze sono chiuse dall'esterno. E puzzano. La puzza si sente a centinaia di metri di distanza. I bambini piangono all'interno. Li si sente. E le donne. Non si rinchiudono i volontari in questo modo. Non ne ho mai sentito parlare.

LEDUC, Ma non ho mai sentito dire che qui si applicano le leggi razziali. È ancora territorio francese nonostante l'occupazione. Ne hanno fatto un punto d'onore.

BAYARD SONO gli zingari che mi danno da pensare.

LEBEAU Perché?

BAYARD Nelle leggi razziali, fanno parte della stessa categoria. Inferiore.

REGISTA Rivolgendosi a Bayard, deve rivolgersi allo zingaro.

LEBEAU E se ha davvero rubato la pentola... allora è ovvio che... Tu, ascolta! Hai rubato la pentola? L'hai rubata, vero?

REGISTA (*a Lebeau*) Non è un ritornello... un po' più partecipazione... più paura che Bayard abbia ragione).

ZINGARO Non rubato. No.

JULIE Non siamo attori professionisti...

REGISTA Sì, ma un minimo...

*Entra Thomas. Furioso. Gli attori lo guardano stupefatti.*

TOMMASO Fascisti... marciame... antisemiti!

MADELEINE Calmati, non vedi che...

THOMAS Ci hanno revocato il permesso.

MOHAMED Ma se solo ieri...

THOMAS Devono aver ricevuto un ordine.

MOHAMED Da chi?

THOMAS Non lo so... forse il Prefetto.

OUSMANE Quel fascista succhiacazzi... Musulmani, neri, tutti stronzi per quel succhiacazzi.

SARAH Dimentichi gli ebrei.

MADELEINE Cosa hanno detto?

THOMAS (*con voce in falsetto*) Abbiamo riflettuto a lungo, molto a lungo. Abbiamo valutato i pro e i contro e siamo giunti a questa decisione dolorosa ma necessaria. Non possiamo concedervi il permesso. Se dipendesse solo da me...

MADELEINE E tu cosa hai risposto?

THOMAS Che non era giusto, che avevamo lavorato per due mesi per preparare questa recita che... che faceva parte del nostro lavoro di alfabetizzazione...

OUSMANE Non li hai mandati a quel paese?

MADELEINE Lo conosci.

THOMAS (*a Ousmane*) Pensi che se fossi stato tu...

OUSMANE Se fossi stato io, gli avrei sputato in faccia.

SARAH ho sempre avuto dei dubbi...

JULIE Anch'io...

MADELEINE Tu dei dubbi! su cosa?

JULIE Spiritosa, come sempre...

SARAH È chiaro il perché! I nazisti sì, ma non Vichy. Oggi non siamo più antisemiti! Patetici e ridicoli

JULIE Piccolo borghesi, che si cagano addosso non appena i rivoluzionari anticapitalisti mostrano i muscoli.

OUSMANE E antimusulmani... soprattutto

SARAH Non capisco cosa c'entri l'anticapitalismo.

JULIE Molto...

MOHAMED Capisco gli antimusulmani...

SARAH (*Un attimo di esitazione*) Sai benissimo cosa penso.

THOMAS dubitavate, ma credevate come me che avremmo potuto recitare, ci avevano prenotato la sala...

MADELEINE Non l'hanno nemmeno letto... è chiaro...

THOMAS Non è quello che mi hanno detto.

AZIZ Chi?

THOMAS il responsabile della cultura, e due suoi leccapiedi. Gli ho chiesto se non potevo incontrare il sindaco. Lui mi ha guardato con un sorriso sprezzante: "Pensi che lui abbia tempo per queste..." Non ha finito la frase. Uno degli scagnozzi mi ha interrotto per dirmi che il sindaco era praticamente sempre a Parigi...

JULIE Per ciucciacciare il grande asparago...

SARAH È il tipo che gioca il doppio con Chaban?

THOMAS Di chi stai parlando?

SARAH Del tuo responsabile della Cultura.

MADELEINE Sì, è lui... quello con la cultura delle racchette...

OUSMANE Del racket...

MADELEINE Che spiritoso!

SARAH Mio padre dice che legge solo le pagine sportive del Sud-Ouest.

OUSMANE è forse meglio leggere il *Jerusalem Post*...

THOMAS Non cominciate...

JULIE Ci conoscono e temono che con la scusa dello spettacolo facciamo un gran casino.

SARAH Penso che l'abbiano letto e che non vogliono che solleviamo il velo sulle politiche razziste di Vichy.

AZIZ Della Francia.

MOHAMED È facile passare dal razzismo di Vichy al razzismo antiarabo di oggi...

THOMAS Vichy non è tutta la Francia

AZIZ è la parte più importante.

OUSMANE ma... sono tutti anti-arabi.

*Un lungo momento di silenzio. Ousmane tira fuori un pacchetto di Gitanes, si accende una sigaretta e passa il pacchetto a Mohamed. Madeleine ficca la mano nella borsa e tira fuori un pacchetto di sigarette italiane: Alfa.*

JULIE Passami una delle tue schifose sigarette italiane.

MADELEINE (a Ousmane) Passami l'accendino.

*I quattro cominciano a fumare. Un lungo momento di silenzio. I quattro fumatori sembrano soddisfatti (A causa delle leggi antifumo, gli attori dovranno probabilmente mimare l'azione del fumare e il fumo uscirà dal pavimento o da un buco qualunque).*

SARAH volete davvero avvelenarci con le vostre puzzolenti cicche?

OUSMANE meglio delle tue Turmac profumate al piscio di vecchie bordolesi

JULIE mi piace quel "profumo di piscio di vecchie bordolesi"... Bravo Ous!

SARAH non avevo dubbi... Ousmane è furbo...

AZIZ Un volpone

OUSMANE E tu un cazzone.

MADELEINE Come al solito, litigate per delle cazzate. Smettetela.

JULIE L'italofila ha parlato.

MOHAMED tornando coi piedi per terra... e ora?

OUSMANE Ci grattiamo le palle.

MADELEINE (*a Sylvie e Sarah*) Lasciamoli grattarsi le palle, ma noi...

SARAH Non dobbiamo arrenderci...

MADELEINE Sono d'accordo, bisogna trovare un'altra sala.

JULIE O una piazza pubblica.

MOHAMED Potremmo chiedere a Vidal.

JULIE Non chiederemo nulla... i burocrati del PCF sono peggio dei borghesi.

MADELEINE Non sai quello che dici... quel tuo odio per il PCF...

MOHAMED Vidal ha fatto molto per la rivoluzione algerina.

JULIE Rivoluzioneeee...

MOHAMED Sì, rivoluzione...

JULIE La vera rivoluzione si farà nei paesi sviluppati, o non sarà altro che una rivolta di intellettuali alla cazzo di cane...

AZIZ E la Rivoluzione russa?

JULIE ci ha regalato Stalin...

MADELEINE Ma cazzo, non è il momento di lanciarsi nelle solite discussioni sul PCF!

THOMAS E se tornassimo all'idea iniziale...

MOHAMED Quale?

THOMAS Quando sei arrivato avevamo già scelto questa opera, ma per arrivarci abbiamo avuto discussioni piuttosto accese.

MADELEINE Non c'eravate, non vi conoscevamo ancora...

OUSMANE Gli arabi di turno non erano ancora arrivati.

SARAH Basta con le stronzate... siamo noi che... che...

OUSMANE Che... lavorate per noi? Merda, nessuno vi ha obbligati.

THOMAS calma... calma...

MOHAMED Allora raccontateci come siete arrivato a Miller.

MADELEINE non è interessante

MOHAMED (*a Thomas*) Continua. Lasciaci giudicare noi, non siamo mica mongoloidi.

AZIZ, un po'... siamo musulmani!

SARAH Lasciatelo parlare.

THOMAS Quando abbiamo iniziato la campagna di alfabetizzazione...

JULIE Non c'è bisogno di partire da Eva e il serpente...

THOMAS volevo dire che fin dall'inizio... dall'inizio... avevamo pensato a una recita... anche tu non c'eri...

JULIE Ero però presente quando il triumvirato dei saggi ha scelto.

MADELEINE Che cavolo dici! Sì, eravamo in tre e allora ? All'inizio avevamo pensato a Racine, ma non c'è voluto molto per capire che era una pessima idea per chi non aveva fatto studi classici... Così siamo passati agli autori moderni e senza troppe discussioni siamo arrivati a Brecht, un drammaturgo tedesco impegnato...

MOHAMED Lo conosciamo.

OUSMANE Io, non ne ho mai sentito parlare.

MOHAMED È uno scrittore comunista che scrive opere teatrali in un linguaggio molto semplice. Racine è uno scrittore di tre secoli fa, non facile da capire.

OUSMANE Come l'arabo del Corano...

MOHAMED È un po' così...

MADELEINE Ci eravamo accordati su *Il cerchio di gesso del Caucaso*. Un dramma in cui due donne dichiarano di essere la vera madre di un bambino e un giudice molto astuto, per trovare la vera madre, ricorre a uno stratagemma preso in prestito da Salomone: il bambino viene posto al centro di un cerchio disegnato con il gesso e le due madri devono tirarlo per le braccia dai lati opposti. Vince quella che fa uscire dal cerchio il bambino. La vera madre, per non fare del male al figlio, non tira, ma lascia che la falsa madre lo faccia uscire dal cerchio, il che permette al giudice di capire che la vera madre è quella che non voleva fare del male al bambino.

THOMAS Brecht non ha preso in prestito l'idea dalla Bibbia, ma da un'opera cinese... un'opera che abbiamo letto ma che non ci ha convinto...

AZIZ e da questi... da questo a Vichy...

SARAH Brecht e il Cinese affrontavano il tema della giustizia in modo troppo universale...

TOMMASO Anistorico

OUSMANE Che significa?

THOMAS Fuori dalla storia... lontano dalle preoccupazioni... non collegato al qui e ora...

JULIE E, a questo punto, Sarah ha tirato l'acqua al mulino dell'antisemitismo

SARAH No, non è proprio così... se c'è una cosa che l'antisemitismo non è, è l'anistorico. Quando ho proposto *Incidente a Vichy* era a causa di Vichy, quella parte ignobile della storia francese...

MOHAMED Non sono certo le parti ignobili che mancano nella vostra storia.

AZIZ Né in quella di Israele...

SARAH Né in Israele, né in America, né in Russia...

JULIE L'elenco è infinito: basta dire capitalismo e imperialismo.

MADELEINE Ridurre tutto al capitalismo è un po' troppo semplice...

JULIE Ah, avanti con i ragionamenti complessi, dai con le discussioni di lana caprina utili solo per giustificare il potere.

THOMAS Chi decide quando si esagera?

SARAH Quelli con il potere culturale, mi sembra ovvio.

JULIE Gli scagnozzi del capitalismo

THOMAS Così siamo bloccati da tutte le parti

MADELEINE Bloccati o no... abbiamo pensato che la commedia di Miller aveva il vantaggio di toccare temi universali da un'angolazione abbastanza piccola, attuale e... francese.

MOHAMED, Ma questa angolazione "piccola" ci fa dimenticare la politica antiaraba di Israele.

THOMAS Devi ammettere che la risoluzione di Khartoum non aiuta la conciliazione.

MOHAMED Gli arabi erano appena stati schiacciati, non avevano scelta.

SARAH Se lo sono meritati. Sono tutti antisemiti... gli eredi di... di... Israele non hanno diritto di esistere. Cos'è questa se non una continuazione della politica di Hitler?

AZIZ Cosa cazzo dici!

SARAH I loro tre "no": niente pace, niente riconoscimento, niente negoziati. Cosa è questo?

AZIZ È la conseguenza dell'occupazione...

MADELEINE La provocazione c'è stata, ma la reazione di Israele è stata sproporzionata. Dovresti saperlo Sarah, essere contro lo Stato di Israele non significa essere antisemiti, tutt'altro.

SARAH (*a Madeleine*) Non vedi che stanno usando l'arma del petrolio per mettere tutti contro Israele.

MADELEINE Ma Israele avrà sempre l'aiuto degli americani.

JULIE capitalisti arabi contro capitalisti americani e i loro lacchè di Tel Aviv... tutti uguali.

THOMAS Monomaniaca.

OUSMANE Polizia di Vichy o polizia israelita, perfettamente uguali... fascisti, tutti fascisti.

SARAH Se parliamo del fascismo di Israele, allora dovremmo parlare del fascismo di Faisal o di Hassan II e di tutti gli altri leader arabi.

AZIZ Senza dimenticare de Gaulle. Quel cazzone che ha scoglionato i Canadesi con "Viva il Québec libero". Ha perso l'Algeria e riuole il Québec.

MOHAMED Il colonialismo e la Francia...

JULIE Sono tutti fascisti e colonialisti.

THOMAS Aggiungi imperialisti e io gioco è fatto.

AZIZ Anche i russi?

JULIE Anche i russi. C'è solo Mao.

THOMAS e il Che...

JULIE Hollywood...

MADELEINE Basta.

THOMAS Torniamo alla nostra storia. Abbiamo fatto una scelta, forse non la migliore, ma l'abbiamo fatta e dobbiamo accettarla. Non abbiamo tempo per preparare un altro spettacolo.

AZIZ Non siamo obbligati a recitare.

THOMAS Non siamo obbligati, ma... ma sono ancora convinto che sia una buona idea.

MOHAMED Una buona idea... ma se non possiamo recitare...

JULIE Ci volevano far male e ci hanno fatto un grande favore. Sfruttiamolo: usciamo dal culturale e lanciamoci nella politica...

MADELEINE È proprio perché è politico che ci bloccano!

SARAH Potremmo fare lo spettacolo in un luogo pubblico... la piazza della Cattedrale, per esempio...

JULIE per impressionare i piccoli borghesi di Bordeaux? Non sono d'accordo... il proletariato non deve vederci come piccoli intellettuali che si masturbano con le parole, dobbiamo essere un'avanguardia rivoluzionaria.

OUSMANE, Ma siete dei piccoli borghesi.

MADELEINE Non è perché i nostri genitori...

THOMAS Proletari o borghesi, che ce ne frega?

MOHAMED Perché limitarsi a Bordeaux?

THOMAS Vuoi andare a Parigi? Come il sindaco...

SARAH Una buona idea...

THOMAS Parigi?

SARAH No... non limitarsi a Bordeaux...

JULIE Vichy... perché non Vichy... no... ho un'idea migliore, diamo spettacolo ad Auschwitz...

MADELEINE Smettila di dire cazzate.

MOHAMED Non pensavo a Parigi o a Gerusalemme... Stavo pensando al villaggio dove vivono i miei genitori...

AZIZ e i miei... Castiglione-la-bottiglia!

THOMAS conosco Castiglione-la-battaglia...

MOHAMED Un amico di mio padre l'ha ribattezzata Castiglione-la-bottiglia, perché non aveva mai visto tante spugne in così poco spazio...

JULIE Perché un paesino di merda? Per far vedere al vostro paparino come siete bravi?

MOHAMED Non ha niente a che fare con i miei genitori.

MADELEINE Mi piace questa idea.

THOMAS Anch'io. Potremmo introdurre un intermezzo in cui parliamo della battaglia e delle contraddizioni tra i nobili di Bordeaux...

MADELEINE Sì, sarebbe un modo per rendere attuale.

JULIE attuale, tornando indietro di 500 anni... Non c'è male!

MADELEINE Non solo il capitalismo si ripete... se tu conoscessi la storia di Bordeaux durante la Guerra dei Cento Anni...

JULIE ne so abbastanza per dire che non c'è nulla che ci aiuti a capire il nostro tempo. Il capitalismo ha spazzato via tutto... Non me ne frega niente del Medioevo.

*Gli attori continuano a parlare, ma tutto ciò che sentiamo è un brusio da cui emerge una voce fuori campo.*

*VOCE FUORI CAMPO*

*(UNA VOCE STANCA, STRASCICATA, QUASI DISPERATA)*

Alcuni dicono che l'economia detta le leggi del mondo; altri che le ideologie ci tirano e ci spingono senza sosta, incuranti della sofferenza, indifferenti alla felicità; altri ancora che, al giorno d'oggi, senza il suggello della tecnologia, non succede nulla... Io credo che la verità non sia monolitica, ma che ci siano pepite di verità più o meno vere più o meno evidenti nascoste lungo tutto il torrente della vita.

Qualunque sia l'epoca, il Paese, la cultura, la lingua... i giovani hanno una vista migliore dei vecchi, e non mi si venga a spiattellare la fregnaccia che l'età è nella mente, che ci sono giovani vecchi e giovani vecchi! I giovani hanno una vista migliore e basta! Vedono pepite sotto la sabbia soffiata dalla storia (sabbia che le nasconde ai vecchi miopi incatenati alle parole del loro passato).

Se devo proprio lasciarmi andare a una banalità, direi che sono i giovani impegnati a rendere il mondo migliore.

Ricordate un giovane dio circondato da una dozzina di reclute che si impadronì dell'Impero Romano o, circa seicento anni dopo, un profeta militare i cui seguaci conquistarono le terre berbere o un Karl dalla barba lunga i cui seguaci costruirono Stati anche se non proprio secondo i suoi progetti?

Erano giovani impegnati.

I giovani che avete appena ascoltato non fanno eccezione alla regola. Probabilmente avrete l'impressione che si eccitino per dei nonnulla, che amino la polemica, che non riflettano sulle cose... È vero.

Ma...

La polemica è consustanziale alle discussioni dei giovani che credono di essere i primi a capire, che sono convinti che nessuno abbia visto quello che loro vedono. E allora? Forse è così che ci libereranno dagli orrori del passato. Dico liberare, non cancellare il passato. È ovvio che a questo punto anch'io, pur essendo vecchio, sono polemico con i woke.

I nostri amici discutono di Castiglione-la-battaglia e dei suoi annessi. Affinché non siate storditi dalle loro grida ingenuie, dirò qualche parola su questo periodo della storia di Bordeaux.

E poi...

Non lo farò. Non ho lezioni da dare. Non dirò che Carlo VII ha "liberato" la Guyenna dall'occupazione inglese, o che i borghesi di Bordeaux preferivano gli inglesi, o che i viticoltori volevano che si facesse in fretta, prima della vendemmia, o che Luigi XI ha dato una mano ai commercianti di vino, o che...

*Si sentono di nuovo gli attori.*

JULIE Squartare, fare a pezzi e appendere ai quattro angoli della città Pierre de Montferrand può interessare un regista sadico, ma non è di alcun interesse per le nostre lotte. Chi se ne frega di quei ricchi borghesi che si sono arricchiti sfruttando i contadini per permettere ai nobili inglesi di passare delle belle serate innaffiate di bordeaux?

OUSMANE Io me ne frego delle vostre discussioni intellettuali.

MADELEINE (*Parla come se Ousmane non avesse detto nulla. A Julie.*) Non vedo perché non dovrebbe interessarti. Sapevi, per esempio, che ai figli di Pierre de Montferrand sono state restituite tutte le proprietà del padre?

JULIE No, e allora?

MADELEINE E allora... il problema dell'eredità non ti dice più niente?

OUSMANE (*a Madeleine e Julie*) Ve ne fregate che me ne freghi. Quello che dico io non conta un bel cazzo... Andate a fa...

TUTTI n'culo

*Ousmane tira fuori accendino e sigarette*

THOMAS Vuoi encore impestarci!

*Ousmane si accende una sigaretta.*

MADELEINE Passamene una.

AZIZ. Anche a me

*Tutti e tre fumano.*

JULIE Schifo... schifo !

THOMAS Calmati!

JULIE (*Guarda l'orologio*) Merda! Ho un appuntamento con Véronique...

THOMAS Non può aspettare?

JULIE sono già in ritardo di un'ora e domani dobbiamo presentare il nostro lavoro sulla letteratura celtica.

MOHAMED Ora ti interessi alla letteratura celtica...

JULIE La prof più stronza della scuola, con la scusa delle lettere di quel rompipalle di Camomilla Julien a... Jubainvillier o qualcosa del genere ci ha fatto leggere un capitolo di un libro sulla letteratura celtica...

MADELEINE Vuoi dire a Henri d'Arbois de Jubainville...

JULIE Sì, saputona, deve essere lui... con tutte quelle particelle...

OUSMANE (*si avvicina a Julie. Le dice qualcosa all'orecchio, ma non si sente niente*)

JULIE (*a Ousmane*) Se vuoi.

OUSMANE Me ne vado anch'io. Ciao.

TUTTI Ciao

*Julie prende la sua borsa e se ne va senza salutare.*

THOMAS Sarà più facile discutere.

MADELEINE E così prenderemo una decisione senza di loro? Aspettiamo la prossima riunione.

SARAH possiamo comunque discutere tra di noi.

MADELEINE vi va se metto un po' di musica?

*Nessuno risponde. Mette Je me suis fait tout petit e la canticchia. Thomas e Sarah l'accompagnano.*

AZIZ Hai aspettato che se ne andasse.

*Thomas smette di cantare.*

THOMAS Almeno quando non dobbiamo sopportare i ragli dell'anarchico!

AZIZ Meglio l'asino impegnato che il baffuto menefreghista.

MADELEINE Avete sempre bisogno di bandiere e barricate... E poi quello che raglia e il baffuto hanno molto in comune...

AZIZ Brassens canta per gli intellettuali ben installati nel calduccio delle loro casette

MADELEINE e tu ci rompetti

THOMAS Smettiamo

MADELEINE Scherzavo...

SARAH quando qualcosa non ti va, scherzi... Non è perché non c'è Julie che dobbiamo... dobbiamo...

MADELEINE Cosa dobbiamo?

MOHAMED *(che da un po' era concentrato sulla lettura di un giornale)* Ousmane ritorna. Riconosco la sua maniera di camminare.

*Ousmane entra di corsa.*

OUSMANE La CIA ha ucciso il Che.

TUTTI Nooo!

THOMAS sei sicuro? Dove?

OUSMANE in Bolivia.

MADELEINE Hanno detto almeno dieci volte di averlo preso.

SARAH Chi te l'ha detto?

OUSMANE Abbiamo incontrato Véronique che lo aveva appena visto in TV.

*Qui il regista dovrebbe proiettare la famosa foto del Che morto.*



MADELEINE Cazzo, allora questa volta è vero!

SARAH E se fosse un montaggio?

OUSMANE Julie e Véronique vanno alla Piazza delle Borsa. Ci sono già almeno un centinaio di giovani che gridano slogan antiamericani. Ci aspettano lì.

MADELEINE Non ho voglia di gridare come un'ossessa. Andiamo al nostro caffè. La TV è sicuramente accesa.

OUSMANE Scaldatevi il culo al caffè, io vado a scaldarmi le corde vocali.

MOHAMED La penso come Madelaine.

AZIZ Mettiamolo ai voti.

SARAH Non siamo obbligati a fare tutti la stessa cosa.

OUSMANE Merda... abbiamo fatto un casino per lavorare insieme e ora... non vuoi gridare come un'ossessa... preferisci pappagallare. Beh, io ci vado.

*Ousmane esce sbattendo la porta*

AZIZ Io vado in piazza.

THOMAS Anch'io.

SARAH Io vado a casa.

*Aziz, Thomas e Sarah si dirigono verso la porta*

THOMAS (*si gira*) Chiudete anche sotto.

*Escono.*

MOHAMED Ce ne andiamo anche noi?

MADELEINE Non c'è fretta. A te posso dirlo: la morte del Che mi fa troppo male per andare a gridare in mezzo a dei pecoroni. Non sono nemmeno sicura di voler andare al caffè. Ho bisogno di digerire tutto questo. In silenzio.

MOHAMED Preferisci andare a casa?

MADELEINE No. Per farmi prendere in giro dai miei fratelli? No. Preferisco restare qui.

MOHAMED Preferisci che me ne vada?

MADELEINE Come vuoi.

*Mohamed si avvicina a Madeleine e cerca di abbracciarla. Madeleine si divincola.*

MADELEINE No. Non ce n'è bisogno.

*Mohamed esce.*

*Il sipario si chiude. Cambio di scena. Madeleine lascia il pubblico. Marco entra in scena. Gli attori entrano, tolgono la foto di Mao e mettono quella del Che.*

Scena II: Valtellina, Marco

*Una canzone di Ray Charles. Volume molto basso.*

*Un giornale aperto sul tavolo. Marco è in piedi dietro Sandra, che legge seduta. Entrambi voltano le spalle al pubblico. Marco armeggia con la camicetta a maniche corte di Sandra e tira fuori la spallina del reggiseno. Sandra alza un braccio per liberare la spallina. Stessa operazione sull'altro lato. Marco appoggia il reggiseno sul tavolo. Sandra sbottona la camicetta. Lui si toglie gli occhiali, si china, le solleva i capelli e le bacia il collo. Sandra si alza in piedi. Si baciano. Marco le prende il viso tra le mani. La fissa per qualche secondo.*

MARCO Domani pomeriggio sarai a casa?

SANDRA Sì, domani non insegno.

MARCO vengo a casa tua?

SANDRA Prima delle tre... il lunedì finisce prima.

*Si baciano. Improvvisamente Sandra si allontana.*

SANDRA Stanno arrivando! (Si siede) Il reggiseno! Presto, nascondilo!

MARCO Merda!

*Marco infila il reggiseno in una tasca. Una spallina penzola. Sandra si dà da fare coi bottoni.*

*Entrano, nell'ordine: Anna-Maria, Franco, Marcello, Alda ed Elio.*

ANNA-MARIA I guardiani del faro sono lì.

FRANCO I guardiani erano troppo occupati per vederci arrivare.

SANDRA Stavo leggendo un articolo di Berlinguer per il prossimo numero.

FRANCO: È risaputo che per leggere Berlinguer bisogna avere il seno all'aria.

*Franco si avvicina a Marco, tira la spallina, estrae il reggiseno, alza un braccio e fa girare il reggiseno come una banderuola*

ANNA-MARIA (a Franco) Non fare lo stronzo!

FRANCO (a Marco) Piccolo ipocrita di merda, ti spacco la faccia.

MARCELLO (Si mette tra i due) Calmatevi e spiegatevi.

FRANCO Non sarà facile spiegarmi. (A Sandra) Una vera puttana. (Le lancia il reggiseno) Mettilo ora, davanti a tutti.

SANDRA Lo metto se voglio.

FRANCO Mettilo.

ANNA-MARIA Lasciala stare. (Si avvicina a Sandra e le dice qualcosa all'orecchio.)

SANDRA (Con voce forte e decisa) No...

*Si toglie le mutandine, si avvicina a Marco, terrorizzato, e gliele mette in tasca.*

SANDRA (A Franco) Prendile.

ANNA-MARIA Ora stai esagerando.

ALDA È lui che ha esagerato...

*Franco va a sedersi in fondo al tavolo accanto a Sandra.*

ALDA (A Franco) Ci hai fatto due palle così con la storia che avremmo potuto fare le puttane per la rivoluzione e adesso, per una storia di reggiseno, fai una crisi di gelosia.

FRANCO Che cavolo dici? Non fa la puttana! È molto peggio, si sta divertendo con uno dei miei amici! Amico...!

ANNA-MARIA Marcello è un tuo amico?

FRANCO Dove vuoi parare?

ANNA-MARIA: L'altra sera mi hai fatto il piedino mentre Marcello presentava il suo progetto...

MARCELLO Dai... un bel colpo di spugna.

ÉLIO Almeno due...

ALDA Marcello il saggio ed Elio...

ELIO E Elio il clown che vi ricorda che è "vietato vietare".

MARCO Stavamo... stavamo... eravamo eccitati perché è vietato. (A Franco.) Ma ti assicuro che non abbiamo fatto niente.

SANDRA Parla per te! (E si alza e si china verso Franco) E se non foste arrivati, avremmo scopato. Scopato, hai capito!

MARCO Calmati!

SANDRA Dovrei calmare perché me lo dici tu? Non ho bisogno di passare da un padrone a un consigliere. Io, non ero eccitata perché è proibito. Lo ero perché avevo voglia! (Guarda Marco dritto negli occhi) Non sono malata come te.

ALDA Diamoci una calmata! (a Franco) Sandra non ha bisogno del tuo permesso per fare quello che vuole. Non si è liberata dalle grinfie del padre per cadere nelle tue!

*Sandra si toglie la camicetta. Tutti si bloccano. Elio accende uno spinello.*

SANDRA Alda, puoi aiutarmi a metterlo?

*Alda si pone di fronte a Sandra e allaccia il reggiseno.*

*Elio si avvicina a Franco e gli avvicina lo spinello alle labbra.*

ELIO (A Franco) Fuma, ti calmerà.

FRANCO: Non prendermi per il culo.

ELIO: Mi scusi, signore! Mi scusi se ho avuto l'onore e il piacere di contemplare il seno della sua donna.

ALDA Non è la sua donna! E' una donna.

ELIO O là là... i possessivi al macero!

FRANCO (Si dirige verso la porta) Andate tutti a farvi fottere!

ELIO Anche Sandra?

*Franco si ferma e va verso Elio, che si copre la testa fingendo d'aver paura.*

ELIO No... no...

*Marcello si mette davanti a Franco*

MARCELLO Vai, vai... a raffreddarti i bollori.

FRANCO (*Urla a Sandra*) Stasera... sul divano.

SANDRA Perfetto. Non verrò a casa. Ho molti amici che possono passarmi un letto

*Franco esce.*

ELIO Cambiamento di musica. (*Cerca tra i dischi*) *Mette Blonde on blonde di Dylan et Canta*)

She makes love just like a woman, yes, she does  
And she aches just like a woman

ALDA Lo sai che non so l'inglese. Traduci.

ELIO Difficile... il ritornello... Lei fa l'amore come una donna e fa soffrire come una donna

MARCELLO Sì, più o meno...

ALDA In questo momento mi sembra di cattivo gusto.

ANNA-MARIA Dimentichiamo questo momento... Franco ha avuto la sua crisi. Passiamo a cose più importanti.

ELIO Meno dolorose, per certi...

ANNA-MARIA Dovevamo vedere chi scriveva cosa nel prossimo numero.

MARCO Noi... io e Sandra abbiamo lavorato all'editoriale.

ELIO Dunque non è vero che non sei venuto alla manifestazione per scopare...

MARCO Sei uno stronzo... veramente

ALDA Aver fumato non è una scusa... smettila...

MARCELLO Ha ragione, statti zitto... (*A Sandra e Marco*) Avete scritto qualcosa?

SANDRA Un momento... ecco il quaderno... è a mano. Pensavamo di farlo battere a macchina da Franco...

*Sandra passa il quaderno a Marcello.*

MARCELLO illeggibile.

ALDA Fateci una sintesi dei punti principali... la struttura.

ANNA-MARIA Buona idea... e poi ce lo leggerete.

MARCO Vai, Sandra, visto che sei stata tu ad avere l'idea della struttura.

SANDRA Sì, comincio io... Marco, puoi spegnere?

*Mentre Marco spegne il giradischi, entra un giovane, Giulio.*

GIULIO Ciao.

TUTTI Ciao.

GIULIO Che succede? Ho incontrato Franco e non mi ha nemmeno salutato.

*Gli altri si guardano come se cercassero una risposta, ma nessuno parla.*

GIULIO Ma... l'avete... cos'è 'sto mistero!

SANDRA Franco mi ha fatto una scenata di gelosia e se n'è andato sbattendo la porta.

GIULIO Cercate la fica...

ELIO E troverete l'amore.

MARCELLO Troppo facile... siete davvero...

ELIO, GIULIO (all'unisono) dei bambini!

*Giulio va a prendere dei bicchieri*

GIULIO Mai una volta che siano puliti.

ALDA Non abbiamo più le donne di una volta, è un vero peccato!

GIULIO Il macho va a lavarli.

MARCELLO Sbrigati allora.

GIULIO Un altro nervoso... Geloso di Anna-Maria?

MARCELLO Vai a lavarli, che ti farà bene.

*Giulio esce.*

SANDRA Comincio.

*Riapre il quaderno, ma parla senza leggere.*

SANDRA Abbiamo pensato che l'ideale sarebbe stato di centrare l'editoriale sul Che attorno a delle domande. E ne abbiamo preparate una decina.

MARCELLO Ma abbiamo detto che potevamo fare un patchwork. Quelli che...

ALDA Quelle.

SANDRA Abbiamo pensato che le domande avrebbero contribuito a creare un senso di unità pur mantenendo la frammentazione.

MARCO Abbiamo pensato di dividerci le risposte.

ANNA-MARI Anche le domande allora (*una breve pausa*) Perché non far rispondere il Che?

MARCO Non ci abbiamo pensato... potrebbe essere un'idea.

ELIO In argentino...

ALDA Cretino...

MARCELLO Ma... cristooo!

*Giulio torna con i bicchieri. Li appoggia sul tavolo, prende una bottiglia di Black&White.*

GIULIO Chi non ne vuole?

*Tutti si guardano silenziosi.*

ELIO Solo Franco non ne vuole.

ALDA Oggi batti tutti i record

*Giulio dà a tutti un bicchiere stracolmo e alza il bicchiere.*

GIULIO Al Che!

TUTTI Al Che!

*Solo Elio non beve. Accende di nuovo la canna.*

MARCELLO Questa faccenda delle domande mi sembra artificiosa... soprattutto se è il Che a rispondere... ma leggici le domande.

SANDRA "Perché non è rimasto a Cuba con Fidel?" Ci è sembrato che questa domanda poteva introdurre l'intera questione del rapporto tra rivolta e rivoluzione, tra internazionalismo e nazionalismo...

ANNA-MARIA La risposta a questa domanda può essere riassunta in un paio di righe, ma sono le domande e le considerazioni che ne derivano che ci divideranno.

MARCO Dacci la sua risposta

ANNA-MARIA: Faccio finta che la domanda sia rivolta al Che... direi: "Mi sembrava il momento giusto per una rivoluzione nei Paesi del Terzo Mondo, e siccome la rivoluzione a Cuba era finita, ho preferito continuare in Africa e in Sud America la lotta che avevamo condotto a Cuba".

MARCELLO Sì... è un inizio... E la vostra?

SANDRA: Più o meno la stessa. C'era un po' di ricamo sul fatto che aveva divergenze di opinione con Fidel.

MARCELLO Leggila.

SANDRA Una bozza da discutere.

*Entra di corsa una ragazza.*

GIOVANE RAGAZZA La CIA ha ucciso il Che.

TUTTI Nooo!

MARCELLO, sei sicura? Dove?

GIOVANE RAGAZZA in Bolivia.

ANNA-MARIA Hanno detto almeno dieci volte di averlo preso.

ALDA Chi te l'ha detto?

Abbiamo incontrato Ivan al piano di sotto che aveva il *Corriere*, ed eccolo.

*Qui il regista dovrebbe proiettare la famosa foto del Che morto.*



ANNA-MARIA Merda questa volta è vero!

ELIO E se fosse un montaggio?

MARCELLO questo cambia tutto...

GIULIO Quando è la scadenza?

MARCELLO In teoria, la prossima settimana...

GIULIO C'è ancora un sacco di tempo...

ALDA Prima di parlare dell'editoriale, dobbiamo decidere cosa fare. L'azione.

MARCO Cosa, per esempio?

ALDA Una dimostrazione...

MARCELLO Non riusciamo a organizzarla per il Vietnam... Immaginate per il Che... Non siamo a Milano!

MARCO Ci sarebbero più persone per il Che che per i Viet.

ALDA Nessuno ci impedisce di andare a Milano.

ELIO Con il bus sindacale...

ALDA Perché no?

ANNA-MARIA E tu pensi che i sindacati organizzeranno una manifestazione per il Che?

SANDRA Anche se la organizzassero, non ci andrei... Voglio sorprendervi...

ANNA-MARIA Non sarebbe la prima volta.

SANDRA La morte del Che è molto... Penso che sia un bene che abbiano ucciso il Che.

ANNA-MARIA Non so cosa ti ha preso oggi, ma...

MARCO Perché?

SANDRA Perché mette fine all'eroe hollywoodiano, al romanticismo... ora si può pensare a una vera rivoluzione.

ELIO Parli come Franco... ti senti in colpa?

SANDRA Vaffanculo! Vi siete mai chiesti chi ha portato l'altro in *Lotta comunista*?

ELIO Sei tu, e allora? Hai sempre difeso il Che e Franco mai...

SANDRA Lo difendevo contro le stronzate del Corriere. (*Apri un taccuino, estrai un foglio e leggi*) - L'ideologo dogmatico; il procuratore dei tribunali rivoluzionari e assassino di prigionieri politici; il difensore dei crimini del FLN in Algeria; lo stalinista diventato maoista; l'assassino a sangue freddo e, oggi, la figura tutelare dei terroristi di Hamas a Gaza, di Hezbollah nel Sud del Libano e di tutti i guerriglieri narcotrafficienti dell'America Latina. (*Posa il foglio sul tavolo*) Di fronte a questo livore piccolo borghese, abbiamo forse una scelta?

ALDA non capisco. Quello che hai appena letto è positivo... Queste sono le azioni di un vero rivoluzionario...

SANDRA Un moralista

MARCELLO L'hanno appena ucciso. Stavamo preparando un numero su di lui. Il minimo è di ripensare a quello che vogliamo fare.

ANNA-MARIA Per il numero, continuiamo come previsto...

ALDA E il resto?

MARCO Una cosa alla volta. Risolviamo il problema editoriale.

ANNA-MARIA Penso che le domande siano ancora una buona idea...

ELIO Penso che sarebbe una buona idea, come diceva Anna, fare le domande al Che.

ALDA Ora che è morto sarebbe ancora più artificiale.

MARCO Non sono d'accordo. Il fatto che sia morto lo rende meno artificiale.

ALDA Sì, potremmo avere dei legami in paradiso...

ELIO o all'inferno.

ANNA-MARIA Potremmo fare qualcosa di più letterario. Potremmo farlo interrogare da San Pietro...

SANDRA Che razza di stronzata è questa? Non siamo una rivista letteraria... Non sono d'accordo.

MARCO Io sì. Penso che sia un'ottima idea.

SANDRA Per un editoriale?

MARCO Non so se per un editoriale... Ma nessuno ci vieta di fare un altro articolo...

SANDRA Abbiamo solo quattro pagine!

MARCO Possiamo mettere un inserto.

ANNA-MARIA Buona idea.

SANDRA Non abbiamo né il tempo né il denaro.

ELIO Le due cose più facili da trovare.

ALDA Per una volta fai il serio!

ELIO sono serio. Sandra, visto che hai fatto il grande passo, ti basterebbe mezz'ora sulla statale per raccogliere dieci volte il denaro che ci serve. Non hai neanche bisogno di cambiarti.

GIULIO Sono d'accordo.

MARCO Stronzo come lui.

GIULIO sono d'accordo sul fatto che è possibile trovare tempo e denaro... non sono d'accordo su Sandra.

ELIO E se fossi tu, Alda? Con il tuo atteggiamento da santarellina, avresti un successo dell'altro mondo.

MARCELLO Più seriamente...

ELIO Più seriamente? Come dice sempre Franco, bisogna essere capaci di venderci per la rivoluzione.

MARCELLO Smettila!

ELIO Merda, quando si tratta di Franco, tutto è lecito

ANNA-MARIA Non so cosa ti succede, ma oggi...

ELIO, mi avete fatto incazzare tutti con i vostri... I vostri... Ciao, me ne vado...

MARCO Resta. Non fare il cretino.

ELIO me ne vado. In meno di un'ora avete perso il dogmatico e il buffone. Tra persone ragionevoli tutto andrà meglio.

GIULIO (*a Elio*) Aspettami!

ALDA Anche tu?

GIULIO ho da fare...

ALDA Cosa?

GIULIO Delle cose... Ciao.

TUTTI Ciao.

*Giulio fa un cenno alla ragazza, che si alza e lo segue. Si uniscono a Elio. Nessuno parla finché non sono usciti sbattendo la porta.*

MARCELLO Dimentichiamo tutte 'ste storie. Vediamo come trattare le domande.

MARCO suggerisco di far rispondere il Che come ha suggerito Anna. Potremo così aggiungere strati di ironia.

SANDRA Per esempio che l'Arcangelo Gabriele annuncia a Fidel la morte del Che! Non sono d'accordo.

ANNA-MARIA Ma sei d'accordo che potremmo scrivere un editoriale più tradizionale e un inserto completamente bislacco, ma entrambi con domande al centro. Nell'editoriale sono i redattori a rispondere alle domande e nell'inserto è il Che.

SANDRA È troppo. Troppo lavoro per un inserto che rischia di dire solo cose stravaganti per impressionare le lettrici

MARCO Ho un'altra idea. Perché non scriviamo un corto pezzo teatrale in cui il Che è circondato da altri personaggi... una commedia didattica, brechtiana.

*Un lungo silenzio. Si guardano l'un l'altro come se ciascuno aspettasse che un altro cominci.*

ANNA-MARIA Non è una cattiva idea. Potremmo dividerci i compiti e fare un primo tentativo. Dai, dividiamoci i compiti

SANDRA È chiaro che non lavorerò sul teatro.

MARCO Mi piacerebbe lavorare su entrambi... non so come, ma...

MARCELLO Come Sandra, preferisco lavorare sull'editoriale.

ALDA Anch'io.

MARCELLO (*a Sandra*) Pensi che Franco...

SANDRA Se deciderà di partecipare, come penso che farà, non lavorerà di certo allo spettacolo. Per lui le domande dell'editoriale sono già troppo.

MARCELLO Stai pensando di convincerlo.

SANDRA Posso. Ma non sono sicura di voler lavorare con lui.

ANNA-MARIA Non esagerare.

SANDRA Vedrò come si comporta.

MARCO suggerisco di iniziare.

MARCELLO Abbiamo già una bozza dell'editoriale. Ma per il teatro...

MARCO idee così come vengono... per esempio, potrebbe incontrare Lenin, Rosa Luxembourg e Lumumba e fare due chiacchiere, un bicchiere in mano...

ANNA-MARIA sembra un po' troppo serio... Ci vuole qualcosa di più divertente.

MARCO Per esempio?

ANNA-MARIA Per esempio Groucho Marx.

SANDRA, Ma è quello che dicono che conta. Potremmo spendere meglio le nostre energie nell'editoriale.

ANNA-MARIA Faremo una prova e poi proporremo qualcosa per domani. Che ne dici, Marco?

MARCO Perfetto. Proviamo.

MARCELLO Anche noi.

*I personaggi si muovono e parlano, ma il pubblico non sente nulla. Una tenda semitrasparente separa il palco dal pubblico. La canzone "Comandante Che Guevara" dà il via alla scena successiva. Che è una replica di quella iniziale.*

*Un giornale aperto sul tavolo. Marco è in piedi dietro Sandra, che legge seduta. Entrambi voltano le spalle al pubblico. Marco armeggia con la camicetta a maniche corte di Sandra e tira fuori la spallina del reggiseno. Sandra alza un braccio per liberare la spallina. Stessa operazione sull'altro lato. Marco appoggia il reggiseno sul tavolo. Sandra sbottona la camicetta. Lui si toglie gli occhiali, si china, le solleva i capelli e le bacia il collo. Sandra si alza in piedi. Si baciano. Marco le prende il viso tra le mani. La fissa per qualche secondo.*

MARCO Domani pomeriggio sarai a casa?

SANDRA Sì, domani non insegno.

MARCO vengo a casa tua?

SANDRA Prima delle tre... il lunedì finisce prima.

*Si baciano. Improvvisamente Sandra si allontana.*

SANDRA Stanno arrivando! (Si siede) Il reggiseno! Presto, nascondilo!

MARCO Merda!

*Marco infila il reggiseno in una tasca. Una spallina penzola. Sandra si dà da fare coi bottoni.*

*Entrano, nell'ordine: Anna-Maria, Franco, Marcello, Alda ed Elio.*

*Gli attori di Montreal salgono sul palco. Sandra esce. Marco scende in platea. Jean entra in scena. Tolgono la foto del Che e attaccano una foto di Lenin.*

Scena III: Montreal, Jean

*François, seduto di spalle al pubblico, sta leggendo un libro. Entra Julie.*

JULIE Salve.

FRANÇOIS (*senza alzare lo sguardo dal libro*) Ciao.

JULIE (*si avvicina a François e appoggia un gomito sul tavolo*). Fammi vedere.

*François gli mostra la copertina.*

JULIE Ducharme. Tutti ne parlano. Ieri ho letto un articolo esaltato del padre di Guy. Il fatto che questo vecchio reazionario ne parli così bene mi fa passare la voglia di leggerlo.

FRANÇOIS È un peccato! Non me ne frega niente di quello che dicono gli intellettuali borghesi. Per me è un capolavoro. Ascolta questo passaggio.

"Dobbiamo voltare le spalle al destino che ci guida e crearne uno nuovo per noi stessi. (*Guy entra, si posiziona dietro Julie e le mette una mano sulla spalla. François, troppo concentrato, non se ne accorge*). Per farlo, bisogna contraddire costantemente le forze sconosciute, gli impulsi scatenati da qualcosa di diverso da sé. Bisogna ricrearsi, rimettersi al mondo. Nasciamo come nascono le statue. Veniamo al mondo come una statua: qualcosa ci ha fatto e tutto ciò che dobbiamo fare è vivere come siamo fatti. È facile. Sono una statua che lavora per cambiare se stessa, per scolpirsi in qualcos'altro. Quando hai fatto te stesso, sai chi sei. L'orgoglio esige che tu sia ciò che vuoi essere. (*Gira le pagine molto nervosamente*) Cercherò un altro passaggio... che ne dici?

JULIE Mi piace la storia della statua... ma dovrei rileggerla.

GUY n'gran buascia!

FRANÇOIS Non sai quello che dici. Ma l'hai letto?

GUY L'u legiu. A quel sacramentun dul me pà ch'el spudo dal pulpet dul *Devoir*<sup>2</sup> el ghè pciasuu. A mi el m'è minga pciasuu. Infantile e presuntuoso. L'è fenida cul mund dul pà. Cumé se ciamel quello merdo che spudo sul joul<sup>3</sup>?

JULIE Di chi stai parlando?

GUY Quela specie de vigliacu qu'el tiro in gir i matei.

JULIE Frère Untel<sup>4</sup>?

GUY Propri lu. Na manego de prevet march.

FRANÇOIS Non ti sei ancora liberato dalla tua famiglia. Basta con le stronzate! Non sarà certo il joul che ti farà uscire dal calduccio della via Bernard<sup>5</sup>.

GUY Mi su parti de Bernard, mi! E ti, specie di smidollato, vuoi entrarci, e ci entrerai. Leggi Ducharme, prega con quel merdoso di Frère Untel e ci entrerai!

---

<sup>2</sup> Quotidiano dell'élite francofona di Montréal.

<sup>3</sup> Socioletto del francese parlato in Québec.

<sup>4</sup> Insegnante religioso reso celebre per una raccolta di lettere in difesa della qualità della lingua francese uscita nel 1960. Un Don Milani molto meno sensibile agli umili?

<sup>5</sup> Una via abitata soprattutto da borghesi francofoni di Montréal.

JULIE Non ce ne frega niente da dove veniamo! Siamo qui insieme per cambiare le cose.

GUY Ma minga per spuda su la nostra lingua. Mi me fu minga ciulà dai frances. Parli joul mi!

FRANÇOIS Che tu, unico figlio di borghesi sia l'unico del gruppo a parlare joul non ti fa accendere qualche lucina nel tuo cervellino?

GUY E ti tu penset che la mia testina la pensa minga? Ci pensa e come e più ci pensa e più s'incazza contro i vostri cervelloni che si vergognano del joul delle loro origini.

FRANÇOIS Che stronzo! Non c'entra niente con la vergogna. C'entra con la povertà della lingua che accompagna la povertà economica. Il joul è la lingua dei miei genitori, non dei tuoi, e ho visto come questa lingua li ha limitati. La prima arma da dare ai figli dei poveri è la lingua. Non lo capisci, piccolo borghese che gioca al proletario? Una lingua ricca è un'arma per tenere a bada gli anglosassoni. Senza il francese non ci sarà mai uno Stato quebecchese. Mai, mai, mai. Mai e poi mai. E gli scrittori come Ducharme fanno molto di più per il Québec di tutti i guastafeste come te che vogliono ritornare là dove non sono mai stati.

GUY e si faranno delle seghe in buon francese e la gent cumè ti la va al post di ingles e i pouer sempre mut, gna pciu bun de sacrameta per das un pu de viciorio.

JULIE, ma non siete stufi di questa polemica sulla lingua? Così non andiamo da nessuna parte.

FRANÇOIS Non è solo la lingua. È il nostro rapporto al futuro.

GUY Un raport cun una roba che ghè minga! Con il futuro! Questa l'è la logica du bun frances. Un futuro radioso per la nuova borghesia. Sono il rapporto al passato e l'invenzione del futuro che contano.

FRANÇOIS Il tuo rapporto con il passato!

GUY Sì. Dumò mi u mangia la buascia profumada a la francesa de la via Bernard. El su, el su cusè che te specio! Dopo la rivoluzione, passeggiata su Saint Catherine con signora l'ochetta. Tu... la rivoluzione? La rivoluzione dul cul. Maia libri e trata mal i pouer cumè i Ingles

FRANÇOIS Ne ho abbastanza, piccolo stronzo.

GUY Dil amò un culp!

FRANÇOIS Piccolo stronzo.

GUY Ti spachi ul mus.

*Guy Prende François per una spalla. Julie si mette tra loro.*

JULIE Smettetela con le vostre bambinate.

FRANÇOIS (*alzandosi*) Sei veramente... limitato e cocciuto

GUY e ti un burghes penin, penin, penin.

FRANÇOIS Smettila con i tuoi miscugli linguistici. Sembra che tu li abbia orecchiati in *Le cassé*<sup>6</sup>.

GUY E allora? E il vostro Ducharme? L'a impara pce de rop intul *Le cassé*. I joulisti sono le nostre genti. E senza queste... la vosa rivoluzione la sciangerà negut.

FRANÇOIS Se non educiamo la gente, si aggrapperanno alle tonache dei preti e ai dollari degli anglo.

---

<sup>6</sup> Celebre romanzo del 1964 dove domina il joul.

JULIE È ormai finita con i preti-

GUY Ades si uotri i prevet, pech di vech.

FRANÇOIS Non sai davvero cosa stai dicendo. La lingua francese è l'arma principale per sbarazzarsi dei padroni.

GUY Fratello Francesco ha parlato. Per diventa i cap de дума reciteranno Racine ai Molson e giustizia sarà fatta. Non c'è un Racine popolare. Et vedu ul mus de la cameriera quand t'a dich: "Non dovresti dire 'Bill', dovresti dire 'Fattura', 'Bill' è inglese all stato puro". L'et veduda? Hai visto l'effetto della tua condiscendenza?

FRANÇOIS Sì, un grande sorriso.

GUY Per la mancia. Una smorfia da 50 centesimi. E cur sui senter di ingles, ma sta atento a minga deruca.

*Entra Jean. Julie gli dice qualcosa all'orecchio.*

JEAN Non siamo qui per masturbarci con la letteratura. L'ordine del giorno di oggi prevede "Sul diritto delle nazioni all'autodeterminazione" e "Note critiche sulla questione nazionale".

FRANÇOIS. Ho letto i testi di Lenin. Ho fatto i miei compiti, ma non potete impedirmi di aprire altre porte. Sono meno limitato di certi altri.

GUY Per te i limitati sono quelli che non strisciano diete le mode! Quii che i è minga gerli tcé de merdo ch'ei se grato el bal quant che i lech libri

FRANÇOIS El set quel ch'el te dis un gerlu de merdo? Va a caga.

*Tutti rimangono in silenzio per un lungo momento. Entrano Robert e Nicole. Si scambiano i saluti. Non ci sono abbracci o strette di mano. Guy si alza e si dirige verso l'uscita.*

ROBERT (a Guy). Te ne vai?

*Guy non risponde e se ne va.*

ROBERT Perché va via?

JULIE A causa di una discussione con François a proposito di Ducharme.

FRANÇOIS sull'importanza del francese.

NICOLE Avevamo detto che avremmo lasciato questo tipo di discussioni a Fratello Untel e ai lettori di Le Devoir. Abbiamo altre cose da fare.

FRANÇOIS Tu l'avevi detto. Non possiamo fare la rivoluzione se una parte degli intellettuali non ci sostiene, se non ci aiutano a convincere la massa dei lavoratori.

JULIE Sono d'accordo con François.

NICOLE Non ne dubitavo.

ROBERT Cominciamo. Sapete qualcosa di Paul?

JEAN Paul non verrà.

ROBERT Come fai a saperlo.

JEAN l'ho visto ieri sera alla Casa con Bison... Completamente fatti. L'abbiamo perso.

NICOLE Te l'ha detto lui?

JEAN Che si è perso?

NICOLE Scemo... che non sarebbe venuto.

JEAN non me l'ha detto, ma quando Patrick gli ha detto: "Un emissario è venuto a controllarti", ha alzato le braccia e mi ha mandato a quel paese.

NICOLE Prima di iniziare, vado a bere una birra. Ci sono altri clienti?

TUTTI sì.

*Si alza e va ad aprire il frigorifero.*

NICOLE Cazzo, non ce n'è!

JEAN Per una volta, riunione senza alcol.

NICOLE Non è possibile. Vado a prenderne.

*Esce.*

JEAN Aspettando Nicole, vi leggo qualcosa di interessante che ho trovato su *Parti Pris*.

JULIE Aspettiamo Nicole.

JEAN sono sicuro che non è interessata... un paragrafo di un articolo di Piotte che mi sembra interessante, più che interessante... più interessante di... non dirò cosa. (*Tira fuori dalla tasca dell'eskimo un numero di Parti Pris e inizia a leggere*)

"L'inesistenza di una tradizione rivoluzionaria quebecchese e la complessità della situazione del nostro Paese rendono sempre più dolorosi i miei tentativi di comprendere la nostra realtà. Devo lottare costantemente contro me stesso per cercare di chiarire per iscritto le intuizioni che mi attraversano. [...] Non so mai se domani non bisognerà ricominciare tutto, se, una lettura, una discussione o una nuova intuizione, non mi farà negare quello che ho detto ieri."

ROBERT, basta così... è del puro Piotte... per noi non è il momento di dubitare. Stiamo preparando... dobbiamo costruire un'avanguardia... I dubbi li lasciamo agli scrittorelli.

JEAN Da quando si deve rinunciare a pensare?

ROBERT Non si rinuncia a pensare, si pensa secondo la linea.

JEAN Quale linea?

ROBERT Quella della sezione quebecchese del Partito Comunista del Canada.

JEAN Quindi non solo colonizzati dalla borghesia canadese, ma anche dal Partito Comunista Anglo.

ROBERT Cosa stai dicendo! Il nazionalismo comunista è un internazionalismo.

JULIE Non è molto chiaro...

ROBERT Non è chiaro? La cultura democratica e socialista di una nazione è sempre schiacciata dalla cultura dominante, quella della borghesia e del clero, e solo l'internazionalismo proletario può liberare le classi sottomesse al capitale.

JEAN Mi sembra che stai confondendo tutto. La dominazione del capitale non si estende automaticamente ai fenomeni culturali. Le idee di Marx non sono schiave del capitale. Sono addirittura quelle che contribuiranno a eradicarlo.

JULIE, Ma le idee non eradicano un bel nulla. È necessaria un'egemonia, un'egemonia culturale, e nella società quebecchese abbiamo due egemonie che ci schiacciano: quella della borghesia francofona e quella degli imperialisti canadesi e americani. Ecco perché le polemiche sulle lettere di Frère Untel sono sterili. Servono solo a rafforzare il dominio della borghesia. Una borghesia locale che raccoglie le briciole che l'imperialismo americano e il suo lacchè canadese dimenticano di raccogliere.

ROBERT Tutto questo è del passato.

JEAN Del passato?

ROBERT Del passato. Dobbiamo studiare, addestrarci, prepararci e aspettare che ci siano le condizioni oggettive per la rivoluzione. Non dobbiamo ripetere gli errori del FLQ<sup>7</sup>, che morirà per asfissia perché non ha saputo aspettare che ci fossero le condizioni per la rivoluzione. Lo abbiamo già detto in diverse occasioni che l'FLQ è un esempio perfetto di estremismo come malattia infantile del comunismo.

JEAN Così il treno della rivoluzione arriverà alla stazione di Montreal e noi vi saliremo, armati dei libri di Marx e Lenin. Il treno sarà in orario o arriverà quando i vermi avranno finito di banchettare con la nostra carne e quella dei nostri figli e nipoti?

ROBERT Troppo facile... Quello che è certo è che non ci arriveremo con il volontarismo piccolo borghese.

JULIE I galli che cantano la sera sono...

FRANÇOIS sono stupidi. Sono d'accordo.

JULIE Siamo tutti d'accordo e poi alla minima occasione...

FRANÇOIS Non con Guy.

JULIE Lascialo in pace. Ha già abbastanza problemi. Lascialo in pace.

FRANÇOIS Trasformiamoci in un gabinetto di psi...

JULIE Vogliamo iniziare a parlare dei testi?

ROBERT Cominciamo. Cominciamo con questo passaggio:

"Ogni cultura nazionale contiene elementi, per quanto non sviluppati, di una cultura democratica e socialista, perché in ogni nazione c'è una massa lavoratrice e sfruttata le cui condizioni di vita danno necessariamente origine a un'ideologia democratica e socialista. Ma in ogni nazione c'è anche una cultura borghese, non solo sotto forma di "elementi", ma sotto forma di cultura dominante. In generale, quindi, la "cultura nazionale" è quella dei grandi proprietari terrieri, del clero e della borghesia.

*Tutti ascoltano in silenzio.*

JULIE Dobbiamo aspettare Nicole prima di discutere. Vado a vedere se arriva. *(Julie lascia la porta aperta e grida)* È davanti al negozio con Jean Antonin e Patrick.

JEAN Non ha senso aspettarla... con quei due...

---

<sup>7</sup> Fronte di Liberazione del Québec.

*(Si sente Julie chiamare Nicole. Julie ritorna.*

JULIE Mi ha fatto cenno di lasciarla in pace.

ROBERT Giornata nera.

FRANÇOIS Guy se n'è andato arrabbiato, Paul non viene, Nicole se ne va, non abbiamo notizie dalla Francia...  
Come cellula rivoluzionaria ho visto di meglio.

JEAN Il treno è ancora lontano.

JULIE Rompi coglioni

*Si sentono dei passi. Entra Nicole, sventolando un giornale.*

JULIE Hai cambiato idea?

NICOLE PER niente. *(Posando il giornale sul tavolo)* La CIA ha assassinato il Che.

TUTTI Nooo!

JEAN, sei sicura? Dove?

NICOLE in Bolivia.

JULIE Sono almeno dieci volte che dicono di averlo preso.

FRANÇOIS Chi te l'ha detto?

NICOLE Guarda la foto su *Le Devoir*.

*Qui il regista dovrebbe proiettare la famosa foto del Che morto.*



ROBERT Vacca eva, questa volta è vero!

JULIE E se fosse un montaggio?

NICOLE Non è un montaggio.

FRANÇOIS, questo cambia tutto...

JEAN: Sono stati loro. Quella merda di Castro!

JULIE Castro, i russi e gli americani.

JEAN: Quello che Casey non poteva fare, lo fece Webster.

*I tre guardano il giornale in silenzio.*

JEAN: Cosa dobbiamo fare?

FRANÇOIS Andiamo al consolato americano, ci saranno sicuramente dei compagni.

NICOLE Sono d'accordo. Patrick e Jean Antonin ci saranno con i loro amici di Casa.

JEAN: Anch'io sono d'accordo. Ma prima organizziamo il prossimo incontro.

JULIE : Non c'è niente da programmare. Oggi non abbiamo fatto nulla. Possiamo rivederci sabato alla stessa ora con lo stesso programma.

FRANÇOIS Ce ne andiamo. E tu Robert?

ROBERT Non solo io non ci vado, ma nemmeno voi dovrete andarci. Che gli pseudo-rivoluzionari gridino come puzzole contro gli imperialisti americani... noi non dovremmo farci trascinare...

JEAN: Dici sul serio?

JULIE : Serio e... coerente.

ROBERT Sì, coerente. Il Che e l'FLQ sono l'espressione di una frangia romantica della borghesia che confonde la rivoluzione proletaria con le rivolte senza domani.

NICOLE : Sarà stato un romantico che non ha capito la rivoluzione proletaria, ma è stato ucciso. E la CIA non la pensa come te.

ROBERT è sperabile.

NICOLE Non far finta di non capire.

ROBERT Andateci e urlate slogan ridicoli. Io resto qui.

JEAN: Ma il treno non si fermerà qui, soprattutto non oggi.

ROBERT Sei un idiota.

*Tutti, tranne Robert, se ne vanno. Robert prende un libro e si siede.*

Coda

*Il sipario si chiude. Gli attori escono per salutare il pubblico. Appena tornati dietro il sipario, si sente una canzone di Georges Brassens. Madeleine e Marco entrano in scena. Jean esce da dietro il sipario. Si siedono sul bordo del palco, con le gambe a penzoloni. Madeleine al centro, Marco e Jean alle estremità. Tutti e tre hanno un'età compresa tra i 7 e gli 8 anni e indossano il tipo di maschere che i bambini amano indossare a carnevale. Quando sentiamo la voce fuori campo, i tre bambini sono illuminati. Non appena un bambino parla, gli altri due rimangono al buio,*

#### *Madeleine*

Ho trascorso le vacanze a Saint-Jean-de-Luz con la mia famiglia. Amo i Paesi Baschi. C'erano anche i miei cugini e i miei zii. Anche le mie zie erano a Saint-Jean, che si chiama anche Donibane. C'erano anche gli amici dei miei genitori. Françoise è una mia amica. Suo papà si chiama André, che è anche un amico del mio papà. Anche il papà di Françoise è un generale. Françoise è la mia migliore amica. È più grande di me, ma le piace giocare con me. Anch'io sono la sua migliore amica. Siamo amichissime. Mi piace molto Françoise. Ci piace giocare a tennis. Giochiamo a Primrose. Anche il papà di Françoise gioca a tennis. Il suo amico Pierre Darmon è un campione ed è venuto a Donibane. Siamo andati a giocare. Io con il signor Darmon e Françoise con il suo papà. Abbiamo vinto. Non volevo che Françoise perdesse. Non mi piace giocare a tennis contro la

mia amica. Voglio che vinciamo tutte e due. Françoise non era contenta, ma dopo abbiamo mangiato una torta basca e lei era felice. Anch'io ero felice. La sera siamo andati nella piazza Louis XIV con le nostre mamme e i nostri papà. Anche mia mamma si chiama Françoise. Abbiamo ascoltato canzoni basche. Abbiamo giocato a correre in mezzo alle persone senza toccarle. Il papà di Françoise non era contento, ma mio papà era contento. Sono andata a dormire a casa di Françoise e abbiamo parlato molto. Mi piace molto parlare con la mia amica a letto. È stato il giorno più bello della mia vacanza.

*Voce off 1*

Abdel Nasser 26 luglio 1956.

Cittadini,

Oggi ricorre il quinto anno della Rivoluzione. Abbiamo trascorso quattro anni di lotta. Abbiamo lottato per cancellare le tracce del passato, dell'imperialismo e del dispotismo; le tracce dell'occupazione straniera e del dispotismo interno [...] Gli imperialisti, con l'aiuto dei loro complici e dei loro scagnozzi, hanno iniziato a ordire le loro trame e tessere le reti delle loro manovre. E lo hanno fatto in tutti i Paesi arabi. Hanno tentato le loro manovre in Giordania lo scorso dicembre, quando vi si è recato il generale Templer. Ma il generale Templer è fuggito in fretta e furia, perché il nazionalismo arabo ha trionfato. Anche il Patto di Baghdad non è riuscito a includere nessuno dei Paesi arabi, perché anche lì il nazionalismo arabo ha trionfato. La lotta è ovunque nel mondo arabo. La lotta contro l'imperialismo che sta aiutando la Francia in Nord Africa. L'America e tutti i Paesi del Patto Atlantico hanno dimenticato i principi che avevano inizialmente proclamato e stanno mobilitando tutte le loro forze per combattere gli Algerini. Ma anche in questo caso il nazionalismo arabo trionfa.

*Marco*

Trascorro le vacanze a Tronelina a curare le mucche con mio nonno. C'erano anche mio cugino e Antoine. Antoine è molto vecchio e gentile. Anche mio nonno è vecchio. Mio nonno non è così gentile. Non mi piace badare alle mucche. Un giorno mia mamma è venuta a portarmi cioccolato e pesche. Mi ha portato anche Il Monello. Mi piace Nonna Abelarda, è molto forte. Mi piace molto anche Fiordistella, è molto bella. La mamma mi ha chiamato gridando molto forte. Mio nonno rideva. Allora ho corso. Sono caduto, ma non mi sono fatto male. La mamma si è seduta sull'erba. E anche io mi sono seduto sull'erba. Ho mangiato una tavoletta di cioccolato. L'ho mangiata tutta. Ce n'era una anche per mio cugino. Un'altra anche per me. L'ho nascosta nello zaino. Siamo saliti molto in fretta. La mia mamma cammina molto in fretta ed è molto forte. Mia mamma mi ha messo nella fontana tutto nudo e mi ha lavato. Mi vergognavo. Mio nonno rideva. Mia mamma si è seduta su una pietra con me per badare alle mucche. Mi piace curare le mucche con mia mamma. La mia mamma mi ha fatto vedere come fanno i pugili. La mia mamma è molto coraggiosa. Al mio papà piace molto la boxe. A mia mamma piace la polenta con il latte e anche a me. Ho munto Arditu, la mucca di mio zio Lino. Mia mamma era felice e anch'io. Sono andato con mia mamma nella pineta. Mi ha abbracciato forte. Ho pianto ed ero felice. La mia mamma mi ha detto che sarebbe tornata il mese prossimo. È stato il giorno più bello della mia vacanza.

*Voce off 2*

Fidel Castro 8 gennaio 1959.

La lotta si è conclusa secondo i rapporti di forze esistenti. Non per niente che le nostre colonne hanno attraversato le pianure di Camagüey inseguite da migliaia di soldati e dall'aviazione e sono arrivate a Las Villas, e che l'Esercito Ribelle era guidato dal Comandante Camillo Cienfuegos a Las Villas e perché aveva il Comandante Ernesto Guevara a Las Villas il 1° gennaio, dopo il tradimento di Cantillo. E fu perché c'erano loro il 1° gennaio che ho potuto dare l'ordine al comandante Camilo Cienfuegos di avanzare con cinquecento uomini verso la capitale e attaccare Columbia e fu perché avevo il comandante Ernesto Guevara a Las Villas che ho potuto dirgli di marciare sulla capitale e impadronirsi della Cabaña.

*Jean*

Ho trascorso le vacanze a casa. La mia casa è a Saint-Jude. Sabato sono andato a Montréal a casa dei miei cugini. Ho cinque cugini a Montréal. Ho anche una cugina, ma è molto piccola. Mi piace molto André. André è molto alto. André ha quattordici anni. Paul è come me. Mio zio ci ha portato sulla via Sainte-Catherine. Solo io, Paul e André. Mia zia è rimasta a casa con i bambini piccoli... Mi piace via Sainte-Catherine perché ci sono bei negozi. Mi piace mio zio perché ci compra tante cose. Mio zio è molto ricco. Lavora in una grande fabbrica. Il mio papà non lavora. È malato. Il mio papà è sempre malato. A mia mamma piace molto la birra, ma non è mai malata. Mio zio ci ha portato in un grande ristorante chiamato Habitant. C'era molta gente. Abbiamo mangiato molto. La donna che portava i piatti aveva una gonna corta. Mi piacciono molto le gonne. La mia mamma indossa gonne lunghe. A me mi piace la gonna di mia mamma. Abbiamo mangiato molta carne. E anche patate. Io ho bevuto due Coca Cola. Mi piacciono molto le patate e la Coca Cola, ma mi piacciono molto anche le torte. C'era una torta bianca piena di ciliegie rosse. Mio zio mi ha dato la sua fetta. Ero molto felice. Il cinema era in inglese e non ci siamo andati. Non mi piacciono gli inglesi. Mio papà dice che sono cattivi. Il mio papà non va a Messa. È stato il giorno più bello della mia vacanza.

*Voce off 3*

Ieri, 8 marzo 1958, la Corte Suprema del Canada ha dichiarato illegale la legge del Quebec "Per la protezione della provincia contro la propaganda comunista", nota come *Legge del lucchetto*.

Per quanto tempo avremo bisogno del Canada per liberare la nostra provincia dalla rozzezza culturale e politica della Chiesa?

Fino a che punto si spingeranno i nostri politici nel resistere al progresso della morale e della scienza?

Perché abbiamo avuto bisogno del Canada per abolire questa legge repressiva?

Per i giovani che non conoscono la *Legge dei Lucchetti*, ecco due articoli:

"(3) Sarà illegale per chiunque possieda o occupi una casa nella Provincia usarla o permettere a chiunque di usarla allo scopo di propagandare il comunismo o il bolscevismo con qualsiasi mezzo".

(12) È illegale stampare, pubblicare in qualsiasi modo o distribuire nella Provincia qualsiasi giornale, rivista, opuscolo, circolare, documento o scritto che propaghi o tenda a propagandare il comunismo o il bolscevismo."

FINE